ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 51

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1860): anno L. 16.000, sem. 8300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 1 - Sabato 2 Marzo 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Bergamo 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dopo l'assemblea della Confindustria

La polemica delle cifre nella campagna elettorale

Diverse valutazioni della congiuntura economica in base a dati statistici - Il dott. Cicogna (presidente confindustriale) ha manifestato inquietudine per la stabilità monetaria - Da parte governativa si replica che nel 1962 l'aumento dei prezzi in Italia (4,1 per cento) è stato inferiore di quello registrato in Austria, Francia, Norvegia (5,4 per cento), in Svizzera (4,5) e in Germania (4,3) - Il vice segretario della dc on. Scaglia condiziona l'estensione del centro-sinistra ad una rottura tra psi e pci

Roma, venerdì sera.

La battaglia elettorale si conduce anche a base di cifre: in certi casi esposte per tranquillizzare e in altri per preoccupare l'opinione pubblica. Martedì sera, alla tv, l'on. Malagodi affermò che «nell'anno in corso almeno 65 centesimi per ogni lira che i cittadini guadagneranno in più andrà al governo sotto forma di tasse». Ieri sera, sempre alla tv, l'on. Covelli preconizzò per il prossimo quinquennio addirittura l'apocalisse economica (cioè l'inflazione) «se continuerà l'esperimento di centro-sinistra».

Ancora ieri dati statistici a sfondo politico sono scaturiti dall'assemblea della Confindustria (che l'«Unità», in un editoriale di stamane, chiama il «quarto partito»). Il presidente della Confindustria, parlando all'assemblea, ha detto che nel '62 l'aumento del reddito, nonostante la flessione rispetto al tasso di incremento del '61, è continuato (è stato del 5,6 %); che la produzione industriale è aumentata del 9 %; che per le esportazioni si è raggiunto un livello di 3 mila miliardi (pari a tre volte quello di dieci anni fa); che si è avuta una trasmigrazione notevole (4 milioni e 150 mila persone in otto anni) dall'agricoltura ad altri settori.

Questi progressi, tuttavia, a parere di Cicogna, non giustificherebbero una piena soddisfazione, poiché nel '62 non si è riusciti a mantenere la stabilità monetaria. Si sarebbe creata di conseguenza una situazione inquietante «cui dobbiamo guardare con coraggio e sincerità».

Le cause di questa situazione, a suo parere, sono soprattutto politiche.

Almeno per quanto riguarda i prezzi, i dati sul carovita in Europa, pubblicati dalla rivista dell'Oece, permettono però di avere una visione meno pessimistica di quella offerta da Cicogna. Nel corso del '62, secondo la rivista, l'aumento dei prezzi in Europa si è verificato nelle seguenti misure: Austria, Francia e Norvegia 5,4 per cento, Svizzera 4,5 per cento, Germania 4,3 per cento, Italia 4,1 per cento, Olanda e Belgio 1,7 per cento.

Come si vede, l'incremento del carovita è stato minore di quello verificatosi nella maggior parte degli altri paesi europei, e cioè l'Austria, la Francia, la Norvegia, la Svizzera, la Germania. Ciò prova che l'aumento dei prezzi è la conseguenza di una situazione economica internazionale (quindi non legato alle vicende politiche del nostro paese); e che comunque il nostro paese è riuscito a contenere la corsa del carovita più di quanto hanno saputo fare i governi di altri paesi europei.

E' quanto ha sostenuto nel suo discorso all'assemblea della Confindustria anche l'on.le La Malfa, ministro del Bilancio. La Malfa ha pure ammonito gli industriali che la programmazione deve essere accettata come una soluzione necessaria per eliminare la fragilità che ancora affligge la nostra economia. Ha chiesto perciò uno «sforzo comune» di tutte le categorie produttrici per riuscire in questa opera e rendere così più forte la nostra economia.

Il ministro Colombo, che pure ha parlato all'assemblea, ha invitato gli industriali a «una pausa di riflessione» che, con la collaborazione dei sindacati, valga a stimolare la produttività. Colombo ha anche respinto la tesi del dottor Cicogna secondo cui gli aumenti dei salari avrebbero influito sul carovita. Nel '59, infatti, i salari sono aumentati del 49,7 per cento, mentre la produttività è aumentata del 55,5 per cento senza che si siano registrati incrementi nei prezzi all'ingrosso dei prodotti industriali. Anche per quanto riguarda la nazionalizzazione elettrica, secondo Colombo, le preoccupazioni di Cicogna sarebbero ingiustificate. Quando si sono apprese, in borsa, le misure dell'indennità per le aziende elettriche nazionalizzate, ha affermato il ministro, si sono verificati rialzi nelle quotazioni dei titoli del settore.

Nel campo dei partiti è da segnalare che la direzione della dc ha deciso di ripresentare tutti i parlamentari uscenti (con alcune limitatissime eccezioni per questioni di età) e che l'on. Scaglia, vice-segretario del partito, ha scritto un articolo che molto rumore ha provocato negli ambienti interessati. Nell'articolo si sostiene che una rottura completa tra pci e psi e una scelta definitiva dei socialisti in politica estera sono le condizioni per la partecipazione degli stessi socialisti a un prossimo governo.

v.

A Giovanni XXIII il Premio Balzan per la pace

ZURIGO, venerdì sera.

Il Premio «Eugenio Balzan» 1963 per la pace è stato assegnato al Papa Giovanni XXIII. Alla cerimonia della proclamazione del Premio ha assistito, fra gli altri, l'ex presidente sen. Gronchi.

Appresa la notizia, il Presidente della Repubblica ha inviato a Giovanni XXIII il seguente telegramma:

«Il conferimento alla Santità Vostra da parte della Fondazione internazionale Balzan del premio della pace è nuova testimonianza del profondo apprezzamento, da parte di tutti gli uomini di buona volontà, per l'altissima opera che paternamente Vostra Santità svolge in ogni momento per la pace e l'affratellamento fra tutti i popoli. Nel manifestare la viva gioia del mio animo per il significativo omaggio reso alla Santità Vostra, sono certo di interpretare gli unanimi sentimenti della Nazione italiana. Prego Vostra Santità di accogliere le più sentite espressioni della mia devozione. Antonio Segni».

All'assemblea della Confindustria. Da sinistra: Pella, De Micheli, Borletti e Gaetani (Tel. a «Stampa Sera»)

Finite le ore di ansia, una grande notizia: sono tornati

Non erano dispersi sul Rosa: scalavano la "nord" del Breithorn

Il casalese Vittorio Lazzarino e il novarese Piero Aredi hanno compiuto la «prima invernale» la difficile ascensione alla montagna attraverso la «cresta Young», oltre i 4000 metri - Cinque giorni e quattro notti su una esile dorsale di rocce malsicure e strapiombanti coperte di neve e ghiaccio - Il rientro stanotte a Plateau Rosa

Dal nostro corrispondente

Cervinia, venerdì sera.

I due alpinisti dati ieri sera come dispersi nel gruppo del Rosa, Vittorio Lazzarino e Piero Aredi, sono rientrati coi propri mezzi questa notte verso l'una al Plateau Rosa, esausti, con qualche principio di congelamento alle mani, dopo cinque giorni e quattro notti di bivacchi ad oltre 4 mila metri di altitudine, ma vittoriosi in un'impresa alpinistica di primaria importanza: la «prima invernale assoluta» della Nord del Breithorn per la cresta Young, esile dorsale di rocce malsicure e strapiombanti che divide i due seracchi ghiacciai del Breithorn e porta ad uscire, a quota 4148, a ridosso della punta orientale.

Stamane, poco prima delle 6, la squadra di soccorso delle guide del Cervino, formata dallo stesso loro presidente Gino Barmasse, con le guide Germano e Giovanni Ottin, Pierangelo Bich e Giulio Gaspard, con gli alpinisti del Club Alpino di Ivrea Sanna, Chiantore e Martinelli, stava prendendo posto su una corsa speciale della funivia, messa a disposizione dalla Società Cervino, per salire al Plateau Rosa ed iniziare subito, alle prime luci dell'alba, le ricerche nella zona del Breithorn.

Dagli scarsi indizi raccolti in serata e nella notte, interrogando guide e maestri di sci e quante altre persone potevano aver incontrato domenica i due a Cervinia o in funivia, si arguiva che essi erano senza dubbio diretti a compiere una qualche eccezionale impresa nella zona del Breithorn.

Dal presidente del gruppo alta montagna del Cai-Ugei di Torino, avevamo avuto conferma che il Lazzarino è un giovane alpinista ottimamente preparato e dotato di buona esperienza per tentativi del genere; e pure i suoi colleghi del Cai di Ivrea, giunti in serata per l'organizzazione delle ricerche, erano di eguale parere. Tuttavia il ritardo nel ritorno preoccupava.

Ma un'improvvisa quanto inattesa chiamata telefonica dal Plateau Rosa, che non aveva potuto essere effettuata in precedenza perché alla stazione a valle non c'era nessuno a rispondere, ha avvertito stamane alle sei la squadra di soccorso di sospendere la salita perché i due dispersi erano rientrati nella notte coi propri mezzi, naturalmente esausti e un po' malconci; in quel momento i due si trovavano seduti nella stanzetta del guardiano della funivia, si erano già ripresi dal freddo sofferto ed erano in attesa di rientrare con la prima «corsa» a Cervinia.

Il primo atto è stato quello di chiamare subito telefonicamente, da Cervinia, l'abitazione del Lazzarino a Casale Monferrato, dove i genitori, familiari e conoscenti, al corrente da ieri del mancato ritorno, vivevano ore di angoscia.

Dalla voce del Lazzarino abbiamo avuto, poco dopo, un primo racconto dell'impresa sua e del suo compagno. Si scusavano di non avere avvertito nessuno a Cervinia del loro tentativo perché non erano certi di poterlo compiere, in quanto l'impresa dipendeva molto dalle condizioni di innevamento che avrebbero trovato. Saliti dal Plateau Rosa alla colletta del Polluce, erano scesi ancora nel pomeriggio di domenica con gli sci lungo il ghiacciaio dello Schwarze, fino alla base della cresta Young, ove hanno piantato gli sci nella neve fresca e molto alta, attaccando subito dal basso questa dorsale irta di rocce strapiombanti e canalini difficili da superare per la grande massa di neve; le condizioni della scalata si presentavano comunque tali da far ritenere di poterla compiere nel tempo previsto.

La prima notte hanno bivaccato a una quota poco oltre i 3500 metri, ma man mano che cercavano di proseguire, l'indomani, le difficoltà si sono fatte sempre maggiori a causa di uno spesso strato di ghiaccio, durissimo, coperto da molta neve fresca che non consentiva alcuna sicurezza di presa. Il secondo bivacco è stato compiuto a brevissima distanza dal primo e solo il terzo giorno i due scalatori hanno potuto progredire abbastanza, al punto di raggiungere la base delle rocce che formano la testa della punta orientale del Breithorn. Ma anche un terzo, e poi ancora un quarto bivacco li attendevano prima che i due riuscissero a superare le ultime rocce e raggiungere la cresta terminale fra le due punte, orientale e occidentale del Breithorn, a quota 4148. Questo è avvenuto ieri nel primo pomeriggio. Entrambi gli alpinisti avevano un principio di congelamento alle mani e ai piedi, ed erano sfiniti dopo circa cento ore di ardua scalata completamente esposti a nord, a temperature oscillanti fra i 25 e i 35 gradi sotto zero. Un altro bivacco sarebbe stato loro fatale.

Senza gli sci, abbandonati alla base della scalata, e dandosi il cambio ogni pochi metri, con la forza della disperazione (l'unica che potesse loro far raggiungere la salvezza) Lazzarino e Aredi hanno cominciato poco dopo le 14 la discesa dal Breithorn per la via normalmente seguita con gli sci; hanno attraversato tutto il ghiacciaio sud, l'interminabile Plateau superiore e poi quello inferiore, con la neve alla cintola e sotto l'incubo di finire in uno degli innumerevoli crepacci; e circa dodici ore dopo, in piena notte, hanno finalmente raggiunto la stazione della funivia del Plateau, dove hanno trovato ricovero e salvezza.

Il custode della funivia, Antonio Jacollet, li ha accolti nella sua stanzetta, rifocillandoli alla meglio e prestando loro le prime cure. Il Lazzarino presentava un principio di congelamento alle mani, il suo compagno ai piedi, ma le loro condizioni non apparivano preoccupanti. Con la prima funivia il Lazzarino e l'Aredi sono giunti stamane a Cervinia festosamente accolti, dopo tante giustificate apprensioni, dai loro colleghi di Ivrea e dalle guide del Cervino.

La cresta Young, teatro dell'eccezionale «prima invernale», era stata scalata la prima volta dall'alpinista inglese George Young il 28 agosto 1906 e ripetuta la seconda volta, sempre d'estate, nel 1933.

Federico Mariani

L'alpinista venticinquenne rag. Vittorio Lazzarino, di Casale Monferrato

Il grande pittore è morto stanotte a Torino alle 3,38

Casorati non ha resistito all'ultimo attacco di trombosi

La crisi, improvvisa, alle 2,30 - Per un'ora è parso rianimarsi, dopo che il battito del cuore si era fatto impercettibile - Poi ogni cura è stata vana - La camera ardente allestita all'Accademia Albertina - I funerali domani a spese del Comune

La morte di Felice Casorati, se pure era temuta da tutti coloro che lo conoscevano, è giunta stanotte improvvisamente, a ventitré giorni da un inesorabile attacco di trombosi. La fortissima fibra del pittore (aveva 79 anni), aveva sempre avuto finora il sopravvento e quanti gli erano vicini pensavano che anche stavolta avrebbe vinto il male. L'attacco ultimo è intervenuto verso le 2,30. Lo stava vegliando la fedele infermiera Antonietta Campagnoli che si è accorta del collasso per un gemito quasi impercettibile. E' corsa al telefono ed ha avvertito il medico di famiglia dottor Grassi.

Cinque minuti dopo il sanitario era al capezzale del pittore: il cuore aveva cessato di battere, ormai era la fine. Ma passato qualche istante la vita è ricominciata a rifluire. Il battito cardiaco, ridottosi a un soffio impercettibile, ha ripreso a manifestarsi con un ritmo che diveniva sempre più regolare. Anche il respiro diveniva quasi normale. Il medico ha avuto la sensazione che anche stavolta quel fisico eccezionale avrebbe superato la crisi. E per un'ora Felice Casorati ha continuato a vivere. Poi alle 3,38 d'improvviso, ha reclinato il capo. L'ultimo anelito di vita si era spento. La moglie Daphne Maugham e il figlio Francesco gli hanno abbassato le palpebre sugli occhi ormai spenti. Ormai l'agonia si era compiuta.

Il declino fisico del pittore si iniziò nell'aprile di due anni fa ed ebbe origine da una trombosi all'arteria femorale sinistra. Un processo infettivo che minacciava di estendersi a tutto l'arto costrinse il prof. A. M. Dogliotti ad amputargli la gamba sinistra all'altezza della coscia. Ma il male già aveva intaccato i tessuti renali e un anno dopo, nello stesso mese di aprile, dovette subire un secondo intervento chirurgico.

Costretto a vivere chiuso nel suo alloggio, immobilizzato sulla poltrona, non aveva rinunciato al suo lavoro. E' di questo periodo lo stupendo quadro, «Musicante addormentata», dipinto per il prof. Dogliotti. Lavorava con passione giovanile, mai sfiorato dal pensiero di una fine incombente. Nei momenti di riposo si concedeva interminabili partite a «scopone» con gli inseparabili amici, i pittori Becchis, Menzio, Sartorio, Paulucci. Nel dicembre scorso, quando i ladri rubarono una trentina di suoi quadri nella villa di Pavarolo, dove aveva trascorso i tre mesi estivi, si tentò di nascondergli la verità per il timore che la reazione emotiva potesse essergli fatale. Ma qualcosa trapelò e quando la infermiera, con cautela, gli parlò di un furto, esclamò allegro: «Ma che cosa potevano rubare laggiù: mica abbiamo galline». Quando seppe che oggetto del furto erano stati i quadri replicò, senza inquietarsi: «Questa è la vera prova che sono diventato famoso. La mia opera piace anche ai ladri».

La salma del maestro verrà portata oggi pomeriggio all'accademia Albertina di Belle Arti, di cui era presidente, dove è stata allestita la camera ardente. I funerali verranno celebrati a spese del Comune e le spoglie saranno tumulate nella tomba di famiglia a Pavarolo, dove già riposano la madre e la sorella Elvira.

I funerali sono stati fissati alle 14,30 di domani. Si svolgeranno in forma solenne partendo dalla Accademia Albertina. Il corteo sosterà per la cerimonia religiosa nella chiesa di San Francesco da Paola, in via Po, e dopo la benedizione il feretro verrà portato a Pavarolo. Alla casa del maestro stanno affluendo telegrammi di cordoglio da ogni parte del mondo.

g. p.

Felice Casorati in una delle ultime foto

In III pagina la biografia dell'artista

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

ULTIMA ORA

Il Bundesrat approva il patto franco-tedesco

BONN, venerdì sera.

Il parlamento tedesco ha ratificato stamane il trattato di alleanza firmato a Parigi da De Gaulle e Adenauer.

Dieci della «Miraflores» rimpatriano dal Belgio

ANVERSA, venerdì sera.

Sono partiti ieri sera in treno alla volta dell'Italia tre ufficiali, sette membri dell'equipaggio e la signora Irma Verardo, moglie dello scomparso capitano della petroliera panamense «Miraflores», incendiatasi lunedì dopo una collisione sul fiume Schelda.

Diciotto altri ufficiali e membri dell'equipaggio, anch'essi tutti italiani, sono rimasti invece ad Anversa dove continuano ad adoperarsi per salvare la nave.

Bidault a Londra sorvegliato dalla polizia?

PARIGI, venerdì sera.

Il giornale «L'Aurore» (di destra) afferma oggi che l'ex-primo ministro francese Georges Bidault, leader del «Consiglio nazionale della Resistenza», messo fuori legge dal governo francese, si è stabilito, con la moglie, in un quartiere suburbano di Londra.

In un dispaccio del suo corrispondente da Londra «L'Aurore» afferma che Bidault è sottoposto, 24 ore su 24, a stretta sorveglianza da parte di Scotland Yard, per evitare un suo eventuale rapimento, del genere di quello di Argoud, che potrebbe provocare un incidente diplomatico.

Secondo il settimanale «Minute», Bidault sarebbe sfuggito a un tentativo di rapimento, ordito ai suoi danni da agenti francesi, il mese scorso.

CRONACA CITTADINA

La Provincia contro il provvedimento ministeriale

La caccia è aperta ma è vietato sparare

Il presidente dell'Associazione La Selva approva le disposizioni del prof. Grosso: «Quest'anno la selvaggina è stata decimata dal freddo - Il gelo ha ostacolato anche il ripopolamento con capi importati dall'estero - Il divieto di caccia primaverile dovrebbe essere esteso a tutto il territorio nazionale»

I fucili sono tanti, ma la selvaggina è scarsa

La caccia primaverile è stata aperta oggi, ma per oltre 20 mila fucili (cioè per i cacciatori della nostra provincia) è vietato sparare. Il provvedimento è stato deciso dal presidente prof. Grosso perché il gelo nella nostra zona ha danneggiato la selvaggina più che altrove e si rischia di trasformare le battute venatorie in un totale sterminio.

La stagione avrebbe dovuto aprirsi il 10 febbraio, ma prima di quella data era intervenuto il ministro della Agricoltura e ne aveva decretato il rinvio. La decisione era stata accolta favorevolmente. La selvaggina di passo, tormentata dal freddo e dal ghiaccio, era troppo indifesa.

Anche gli animali di stanza, quelli che sono scampati al massiccio assalto fra l'ultima domenica d'agosto ed il 31 dicembre, non si trovavano in condizioni migliori: l'inverno eccezionalmente rigido li aveva decimati. Il presidente della Provincia, prof. Grosso, era intervenuto anch'egli con un suo decreto di rinvio dell'apertura primaverile.

Ora il ministero è tornato sulla sua decisione perché «le condizioni atmosferiche sono migliorate», ma il presidente della Giunta è di parere contrario: ritiene che il decreto debba essere mantenuto e i cacciatori che imbracceranno i fucili nelle campagne e nelle riserve della nostra provincia saranno fermati dalle guardie e multati.

Non così la pensa il Comitato caccia, riunitosi ieri: la apertura stagionale — ha suggerito la maggioranza — dovrebbe essere consentita. La questione ha suscitato polemiche negli ambienti dei cacciatori che non si placheranno presto. «Perché — domandano alcuni — solo a noi dev'essere vietato di aprire il fuoco, quando in tutta Italia la caccia è riaperta e si permette perfino lo sterminio sul litorale alla selvaggina di passo?». Il parere del presidente della «Selva», comm. Actis-Tesaitore, è un po' diverso. «Noi cacciatori settentrionali — spiega — saremmo disposti a rinunciare alle stagioni primaverili, purché il provvedimento venisse esteso a tutto il territorio nazionale. Quest'anno in via eccezionale abbiamo deciso, nella quasi totalità, di non imbracciare i fucili perché il duro inverno ha decimato già notevolmente la selvaggina esistente. Inoltre gli acquisti all'estero, con i fondi dei cacciatori, di capi per il ripopolamento sono stati ostacolati.

«I Paesi riformitori di lepri, starne e fagiani hanno incontrato anch'essi difficoltà nella cattura a causa del gelo: basti considerare che su 2000 lepri prenotate dai cacciatori della Provincia ne sono arrivate soltanto il 20-25 per cento. Non riteniamo logico poi che sul litorale vengano permesse le cacce alle quaglie e alle tortore che emigrano dall'Africa per riprodursi nel nostro territorio».

Ultimatum agli studenti della facoltà di architettura

Intervento della polizia se entro le 18 non cessa l'occupazione dell'Ateneo

La vicenda dell'occupazione della facoltà di Architettura è giunta ad una svolta decisiva: il Rettore del Politecnico professor Capetti ed il Preside della Facoltà prof. Pugno hanno avuto stamane un colloquio con i dirigenti delle associazioni studentesche ed hanno intimato di sgomberare il Castello del Valentino entro le 18 di oggi. [illegible]

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+2,8
MINIMA	—3,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) —1,1; ore 8: —2,6; press. 742,3; umid. 81%. Cielo nuvoloso. Prev.: tempo variabile. Temp. a Caselle: mass. + 2,6; min. — 4,4; ore 8: — 2,8

I pompieri che accorrono si scontrano con un camion

Poco prima dell'una, sulla strada di Orbassano, un'autoradio dei Vigili del Fuoco si è scontrata con un camion. [illegible]

I candidati della dc in provincia di Torino

La commissione elettorale della dc ha concluso stanotte la compilazione della lista dei candidati della provincia di Torino per le prossime elezioni politiche. [illegible]

Tragica fine di un operaio lungo la Ciriè - Lanzo

Salta dal treno in corsa, cade e muore dopo una notte d'agonia

Probabilmente si è accorto che doveva scendere solo quando il convoglio aveva già lasciato la stazione - Scoperto stamane fra i binari - Un muratore si uccide precipitando dall'impalcatura di una casa in costruzione

Verso le 8 di stamane un manovale della ferrovia Torino-Nord ha scoperto lungo i binari, circa 200 metri oltre la stazione di Ciriè, il corpo di un uomo gravemente ferito. Portato all'ospedale, il poveretto è morto senza aver ripreso conoscenza. [illegible]

Un'angosciosa attesa

I genitori non si allontanano dal capezzale del ragazzo ferito dal fratello: sperano che presto si possa operarlo

[illegible]

Ieri sera, dopo l'episodio di via Boccaccio

Scippo con l'auto: strappata la borsetta a tre altre donne

I colpi in poco più di un'ora: a Lucento, in via Magenta ed in borgo San Donato

I giornali di stamane hanno dato notizia del brutale episodio accaduto ieri sera alle 18 in via Boccaccio: una donna — la signorina Maria Rosso di 53 anni, via Lamellina 45 — è stata derubata della borsa attraverso il finestrino d'una macchina che le si era affiancata mentre camminava sul marciapiede. L'auto, una «1100», era stata rubata pochi minuti prima allo studente universitario Enrico Pagnossi in via Castrucio, a 100 metri dal luogo ove la Rosso è stata aggredita. Nella borsa la donna aveva 18 mila lire.

Si è appreso stamane che altre tre donne sono state vittime di analoghi episodi, nello spazio di poco più di un'ora. Il primo è stato compiuto in regione Lucento, verso le 18,30. La signora Eraida Rossi in Bertolito, trentasei anni, abitante in via Sintaper 30, stava rincasando ed era giunta all'altezza di corso Toscana. Una macchina, di cui ella sa dire soltanto che era grande e scura, forse una Fiat «1800», la raggiunse, rallentando la corsa.

Senza che l'auto si fermasse, una portiera si aprì, la figura di uno sconosciuto si sporse, una mano strappò la borsetta alla donna: subito la macchina accelerò e scomparve. La Bertolito non ha saputo rilevare il numero di targa, che d'altra parte sarebbe servito a poco, poiché si tratta con ogni probabilità di un autoveicolo rubato; soltanto stamane ha denunciato l'accaduto alla Questura. Nella borsetta teneva quattromila lire e le chiavi di casa.

Il secondo colpo è accaduto in pieno centro, in via Magenta, angolo corso re Umberto.

La signora Maria Musso in Sella, di 48 anni, stava tornando da una commissione a casa sua in via Magenta 38. Al braccio aveva la borsetta in cui erano 30 mila lire. All'improvviso una «500» le si è affiancata lungo la strada, che in quel momento era deserta. La donna ha intuito quanto stava per accadere e si è fatta più contro il muro stringendo il passo. Ma l'auto è salita sul marciapiede e per poco non l'ha travolta. Uno dei due giovani che erano sui sedili ha sporto il braccio dal finestrino, ha afferrato la borsetta della signora Sella, gliela ha sfilata dal braccio. Poi la «500» è ripartita velocissima scomparendo in corso Vittorio.

Cinque minuti più tardi, alle 18,15, in un'altra zona della città, è successo l'episodio più clamoroso. Gli aggressori se ne sono andati con un bottino di 350 mila lire. La vittima è Adriana Camandona, di 51 anni, via Duchessa Jolanda 4. Stava camminando lungo la via Balme, in borgo San Donato, quando una «1300» le è balzata al fianco. Dal finestrino, come al solito, una mano ha afferrato la borsa della donna. La Camandona non ha avuto quasi il tempo di gridare che già gli aggressori erano scomparsi con la refurtiva. Nella borsa la donna aveva un anello e un orologio d'oro che valevano 340 mila lire. Inoltre c'era una banconota da 10 mila lire.

L'Auto Club ha festeggiato il cinquantamillesimo socio

Alle 16,30 di stamane un automobilista, recatosi alla sede centrale dell'Automobile Club di Torino per associarsi, ha appreso che, con la sua adesione, il sodalizio aveva raggiunto il traguardo dei 50.000 aderenti. Il presidente dell'A. C. Torino dott. Emanuele Nasi gli ha consegnato una targa-ricordo che era stata preparata per il «cinquantamillesimo socio».

Negli ultimi anni il ritmo delle adesioni all'Aci è aumentato in misura assai maggiore che non l'incremento della motorizzazione. Dal 1957 alla fine del '59 si era passati da 14 mila a 23 mila soci e in questi ultimi tre anni la cifra è raddoppiata. L'aumento del numero dei soci è stato più rapido soprattutto dal giorno in cui è stato istituito il servizio gratuito di «soccorso stradale».

Divergenze tra i goliardi dell'«Intesa» e dell'«Ugi»

Il «governo» dell'Interfacoltà, cioè dell'organismo che rappresenta gli studenti di tutta l'Università, è in crisi. Dopo le elezioni svoltesi all'inizio dell'anno accademico era stato formato un «esecutivo» grazie all'alleanza tra i due schieramenti più forti, la cattolica «Intesa» (30 seggi) e l'«Ugi» (gruppo laico di sinistra, con 16 seggi).

Ora un comunicato del gruppo cattolico annuncia che i rappresentanti dell'«Intesa» hanno dato le loro dimissioni in seguito a divergenze insorte con il gruppo dell'«Ugi».

«I compagni»: primo giro di manovella al Monte dei Cappuccini

Lavoreranno senza sosta a Torino gli «scioperanti» del regista Monicelli

Alle 9 sono comparsi Raffaella Carrà e Bernard Blier - Mastroianni ha dormito sino a tarda ora (sarà impegnato nei prossimi giorni) - Si attende l'arrivo di Renato Salvatori e della moglie Annie Girardot

Primo colpo di manovella del film I compagni al Monte dei Cappuccini. Sono di scena l'attore francese Bernard Blier e la «debuttante» Raffaella Carrà. Vestono i panni di due proletari torinesi del 1905, sotto il fuoco degli enormi riflettori. [illegible]

Mario Monicelli e l'attrice Raffaella Carrà, attorniati dalle comparse del film

Taccuino del lettore

[illegible]

◆ Oggi, venerdì 1° marzo, è il 60° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,4 e tramonta alle 17,45. E' la festa di S. Albino.

Tredicimila alle urne negli stabilimenti Riv

Si vota per il rinnovo delle Commissioni interne

Sono cominciate stamane nelle aziende del gruppo Riv le operazioni di voto per il rinnovo delle commissioni interne. Sono stati chiamati alle urne i dipendenti degli stabilimenti di Torino (sede centrale ed officine di via Nizza), Villar Perosa, Pinerolo, Airasca, Massa e Cassino.

I dipendenti che votano oggi sono 15.308: 11.480 operai e 1800 impiegati. Rispetto all'anno scorso sono aumentati di 600 unità in seguito alla creazione di altrettanti nuovi posti di lavoro, la maggior parte dei quali nello stabilimento di Airasca.

L'anno scorso, nel complesso degli stabilimenti Riv, i risultati delle elezioni erano stati i seguenti: Cgil 13 seggi (tutti operai); Uil 7 seggi (6 operai e 1 impiegati); Cisl 16 seggi (12 operai e 4 impiegati); Indipendenti 15 (11 operai e 4 impiegati).

Ecco la situazione elettorale odierna:

Sede centrale - Operai 1 seggio: lista «Indipendenti»; impiegati 6 seggi: lista «Indipendenti». Non si presentano più la Cisl e la Uil.

Officine via Nizza - Operai 11 seggi: liste Cisl, Uil, Cgil, «Indipendenti»; impiegati 3 seggi: lista Uil. Non si presenta più la Cisl.

Villar Perosa - Operai 12 seggi: liste Cisl, Uil, Cgil, «Indipendenti»; impiegati votano a maggio.

Pinerolo - Operai 6 seggi: liste Cisl, Uil (che si presenta per la prima volta) e «Indipendenti»; impiegati 1 seggio: lista «Indipendenti».

Airasca (è la prima volta che si vota) - Operai 5 seggi: liste Uil e «Indipendenti»; impiegati 1 seggio: liste Uil e «Indipendenti».

FELICE CASORATI si è spento nella Torino che amava

Il pittore della solitudine metafisica

Visse per oltre 40 anni in un ambiente vicino in modo singolare alla sua arte: da via Mazzini ai giardini Cavour e a piazza Maria Teresa si configura una particolare mappa dello spirito casoratiano - Nato a Novara, aveva compiuto gli studi in varie città - L'accostamento alla pittura a vent'anni, durante un periodo di riposo sui Colli Euganei - La rapida affermazione: a 24 anni espose un quadro famoso alla Biennale di Venezia - La lezione «morale» di Cézanne e l'esperienza simbolista - Gli anni decisivi (fra il '18 e il '25) in cui nacquero tanti capolavori e in cui maturò il suo stile, si impose la sua scuola

La morte ha colto Felice Casorati dopo che egli ha combattuto per quasi due anni il male che sempre più profondamente lo devastava, sorretto da un'indomita volontà di vivere e di lavorare, confortato dalla vigile, amorosa presenza dei familiari e degli amici più cari.

Aveva da poco compiuto 79 anni. Nella lunga sua attività artistica numerosi sono stati i riconoscimenti che gli sono stati conferiti: da un premio della Fondazione Carnegie assegnatogli a Pittsburgh nel 1937, al Gran Prix di Parigi (1938), da quello della Quadriennale di Roma ai premi ottenuti alle Biennali di Venezia del 1938 e del '52 sino al Premio Fila conferitogli ancora nell'estate del 1961, quando già aveva dovuto superare il primo grave colpo inferto alla sua salute.

Umanissima testimonianza di queste ultime stagioni di sofferenze e di speranze, ma soprattutto dell'irriducibile sua volontà di durare, rimangono pochi dipinti ad olio, alcune tempere e diverse incisioni, con un buon numero di disegni in cui si riafferma la serena e scorrente bellezza di certe sue immagini caratterizzate dall'ampia curvatura dei contorni, nella solenne e pur intima sua visione spaziale.

* *

Con Felice Casorati è scomparso uno dei maggiori artisti italiani contemporanei ed uno degli elementi che, per oltre quarant'anni, hanno condizionato la vita artistica e culturale torinese, al punto che può quasi dirsi che «Torino» e «Casorati», entro certi limiti, siano stati due termini coincidenti.

Egli stesso in uno scritto pubblicato da Michelangelo Masciotta in «Pittori d'oggi» (Vallecchi, 1954) prestando le proprie idee a due giovani dialoganti, fa dire di sé che... «vive a *Torino, città silenziosa, calma, tranquilla, dove — e non solo oggi ma in tutti i tempi — gli echi delle lotte polemiche, delle battaglie di idee, dei movimenti di avanguardia giungono affievoliti. La sua casa, il suo studio, sono in fondo ad un cortile, in un palazzo di stile nettamente umbertino, e se gli echi delle polemiche giungono affievoliti a Torino, devono smorzarsi, scomparire del tutto contro le grigie pareti del suo studio*».

La Torino ortogonalmente scandita nei suoi rettifili, la città delle industrie, aristocratica e proletaria insieme quanto nessun'altra in Italia, moderna nella lungimiranza delle imprese che ha iscritto tra le sue tradizioni (fatte tutte di imperativi categorici) più ancora che in certe contraddizioni della sua vita attuale, ha indubbiamente avuto una grande influenza su Felice Casorati, cui ha offerto anche quel senso di riservatezza e di cartesianesimo che distingue la sua pittura.

Da via Mazzini ai giardini Cavour e a piazza Maria Teresa si può dire che si configuri infatti una particolare mappa dello spirito casoratiano, così come la formale astrazione che si imprime nella limpidezza di una geometrica razionalità sembra aver dato vita insieme al tessuto urbano e ad un atteggiamento interiore dell'artista. In lui ha trovato però anche una sentimentale adesione, riconducendosi nella vita, non diciamo al molto, quanto alla divisa di quei «numerus, mensura, pondus» che, al di là delle inevitabili flessioni relative ad uno sviluppo durato oltre mezzo secolo, ha testimoniato una singolare fedeltà al mondo e ai modi espressivi che essa stessa cosa faceva col suo temperamento.

* *

Nato a Novara il 4 dicembre 1883 da una famiglia pavese dove i Casorati s'erano illustrati nelle scienze matematiche e nella medicina, visse in diverse città; inevitabili tappe che di trasferimento in trasferimento segnarono la vita della famiglia di un ufficiale di carriera, qual era suo padre Francesco Casorati: Milano, Reggio Emilia, Sassari e finalmente Padova dove il giovane alterna lo studio prediletto del pianoforte a quelli liceali.

Nel 1902, Felice è assai tanto affaticato da questo suo duplice impegno, che gli si impone una pausa: con la madre e le sorelle trascorrerà qualche mese tra i Colli Euganei. Ma qui avviene il suo primo incontro con la pittura che nella sua vita avrebbe dovuto costituire soltanto un interludio, e diverrà invece qualcosa di definitivo.

L'anno della laurea in giurisprudenza (1907) è anche quello del suo primo successo di pittore: il *Ritratto della sorella*, accettato alla Biennale di Venezia, gli procura lusinghieri consensi; senza soluzione di continuità, il suo destino si compie dunque come per naturale elezione. E la musica? Non si pensi ch'essa abbia finito col ridursi soltanto al sottofondo di tante serate piacevolmente trascorse nella casa di Casorati, facendosi vivo tramite di scambievole considerazione e di amicizia con musicisti e musicologi, dal maestro Buffaletti ad Alfano, da Casella a Massimo Mila. Tanto meno diviene la sola evasione d'un pittore. Rimase, invece, qualcosa di essenziale al vivere spirituale dell'artista se tra coloro che meglio più ne potevano rendere testimonianza, Alberto Rossi scrisse: «si può dire, con forma troppo epigrafica, ma efficace, che Casorati sente in musica e si esprime in pittura».

La musica entra dunque come componente spirituale nella sua stessa formazione. Quanto ai maestri, tra cronaca e critica, si allineano dapprima la dimestichezza che a Padova lo portava a frequentare il pittore Vianello e l'ammirazione per Tiziano, la suggestione d'una «parabola» di Bruegel (visto a Napoli dove, alternando brevi soggiorni padovani, vive tra il 1908 e il 1911) e la meditazione, non soltanto assai fruttuosa, ma determinante su Klimt. Nomi che da soli riassumono delle indicazioni già essenziali, che potrebbero essere arricchite col ricordo dello studio della Rinascenza che Casorati intese nelle sue più ampie accezioni: accogliendo le forti strutture che segnano le fermentate immagini ferraresi del Tura e del Cossa, e la magica astrazione che blocca la vita stessa dei personaggi d'un Bronzino.

Più tardi Cézanne (1920), visto alla Biennale di Venezia, gli valse una lezione più morale che formale. «Compresi, egli scrisse, che Cézanne era il pittore della rinuncia e che la rinuncia era la forza della pittura moderna. Non cambiai modo di dipingere; ero troppo inconsciamente orgoglioso per tentare un cambiamento di rotta che non avrei potuto fare in alcun modo. Credetti allora di approfittare della grande lezione di Cézanne proprio irrigidendomi sulle mie posizioni e cercando solo in profondità».

Fuori di questa prospettiva è inutile cercare Casorati. A Padova conobbe Boccioni, ma non c'intesero. Le macchine, il movimento, la tecnica, una tecnica che fosse «più lirica, più dinamica», non attirano Casorati. «Non fui preso dal contagio del suo entusiasmo — dirà anzi in seguito — ero convinto che soltanto in me dovevo credere».

Con un accento forse più fiero aveva poco prima affermato: «In fondo in fondo, io sono orgoglioso del mio isolamento ed amo i miei difetti. Non ho mai potuto, non ho mai saputo accettare passivamente le esperienze fatte da altri... mai desiderato essere all'avanguardia». Ma le parole divengono ufficiali e forse anche «ingannevoli» come certi discorsi che lui stesso Gobetti ricordava. Tant'è che la esperienza klimtiana nutre di fatto l'allegoria letteraria di tanti suoi dipinti e di numerose incisioni del primo anteguerra.

Gli anni del conflitto cui partecipò senza più toccare un pennello (fa eccezione un solo piccolo dipinto, *Giocattoli*), la morte del padre (1917) e il suo stabilirsi a Torino, dove abitavano alcuni parenti, sono gli elementi allora segreti, ma non per questo meno efficaci, d'una scelta che doveva essere determinante nella vita dell'artista, come in quella della città che lo accoglie».

* *

Quando giunge a Torino, qualcosa è però mutato nello spirito di Casorati se la naturale disponibilità all'allegoria simbolista che si sentiva da *Le signorine* (1911) e *Trasfigurazione* (con altre opere distrutta poi dallo stesso autore) e la *La Via Lattea*, nell'immediato dopoguerra nel piccolo cartone della *Figlia unica* (collezione Laumann) o il più noto *Tiro a segno* già cede ad una esigenza che postula, nel ritorno ad un'esperienza reale, un nuovo incontro col vero.

E' stato d'altra parte a questo punto che, dopo le prove fornite nelle mostre veneziane di Ca' Pesaro (specialmente nel 1913) e in una delle «Secessioni» romane (1915) Casorati viene assumendo il ruolo d'un protagonista. Una posizione che di lì a poco ecco anche abilmente rafforzata dai dissidi che quasi intorno a lui si manifestano a Venezia come a Torino. Là dando luogo ad una esposizione di «artisti dissidenti di Ca' Pesaro» (Galleria Geri-Boralevi 1920), qui con una mostra alla «Mole Antonelliana» che l'anno dopo voleva essere di fronda nei confronti della Promotrice dalla quale, dopo una prima comparsa nel 1919, Casorati rimase assente sino al 1923. Vi ricomparve con la *Fanciulla nuda* del '21, il nuovo *Ritratto della sorelle* (già al Museo civico di Torino, e distrutto nel '31 insieme ad altri capolavori nell'incendio del Palazzo di Vetro di Monaco), i *ritratti Gualino* e *Lo studio* nei quali l'artista dava piena misura della sua statura.

L'anno dopo presentando la sala che per la prima volta la Biennale di Venezia gli dedicava, Lionello Venturi scriveva infatti: «...*chi non ha visto la Quadriennale di Torino dell'anno scorso, ignora tutte le opere qui esposte: ignora cioè Casorati*».

* *

Non a caso rinunciando ad esporre un'intera antologia casoratiana, dai *Casoni padovani* del 1902, alle opere più recenti (in cui si sarebbero mescolate anche repliche di antichi dipinti distrutti), ancor pochi anni fa il Centro culturale Olivetti di Ivrea ha puntato su quel periodo di poco più d'un lustro (1918-'25) che da *La figlia unica* e dal *Tiro a segno* al *Concerto*, possiede non tanto una evidente unità, ma il valore di un momento essenziale.

Proprio allora sembrava infatti che anche il passato rifluisse nella raggiunta maturità d'ogni giovanile esperienza, fondendosi nel tratto più autentico della personalità di Casorati, dotato di un vigore che quasi per un quarantennio sarebbe stato ancor capace di sorreggere il suo impegno pittorico.

Casorati pittore, può dunque dirsi nato nella sua casa torinese di via Mazzini, sì di fronte a quelle fughe di stanze dai pavimenti a mattonelle che nelle grandi tempere su tela, tra il 1918 e il '20, costituiscono qualcosa di più d'un semplice sfondo ambientale. Tanto potente è l'espressione di quelle prospettive talora incongruenti, che nel pubblico impreparato accrescevano l'impressione di una pittura «sgradevole e squallida», di immagini d'una «nudità tetra e geometricamente angolosa». Ma sullo sfondo di quegli ambienti ormai familiari che la sua fantasia giunge a trasfigurare (il chiuso delle stanze, i mobili, lo studio come il Monte dei Cappuccini che in *Silvana Cenni* s'incornicia tra gli stipiti di una finestra al centro del quadro) la *Donna e l'armatura* o *Le due sorelle*, *Silvana Cenni* stessa, le figure chiamate a comporre il ritmo rigoroso dello *Studio* così simili e pur così diverse da quelle musicalmente oscillanti nell'irreale atmosfera del *Concerto*, si consegnano alla memoria di quanti anche una sola volta le hanno contemplate, e alla storia dell'arte in cui hanno scritto, nel nome di Casorati, la limpida pagina d'una autentica personalità.

Vi si esprimeva infatti, più che l'uomo non privo, d'altra parte, di certe sue inquiete contraddittorietà, l'inconscia moralità dell'artista che nel suo operare intuitivamente ricerca gli equilibri fisici dell'immagine e quelli metafisici d'una condizione umana che nella continuità del mondo ancora una volta stava assumendo il valore d'una pagina di storia.

* *

Di qui forse l'importanza di Casorati «maestro»: «*Casorati pittore* — si afferma nel saggio pubblicato presso Mal-pil (1940-'47) da Albino Galvano che rimane il suo critico più attento e profondo oltrechè memore allievo — *è stato per molti della mia generazione una esperienza di importanza capitale in ordine alla formazione del gusto e all'orientamento di una cultura non soltanto limitata a fatti di specie figurativa*». Intere generazioni di artisti, sono passate nella sua scuola, sorta fin dal 1923, per non dire di quanti lo hanno accostato nelle aule della Accademia Albertina che, dopo averlo avuto tra i suoi insegnanti l'ha voluto come presidente. Accanto ai nomi non dimenticati di Ida Donati, della Marchesini e di Jessi Boswell, la scuola di Casorati annoverò anche Paola Levi Montalcini, Chicco, Bonfantini, la Mennley, Giorgina Lattes, Mario Bionda, Marisa Mori, Lalla Romano, sino a Caty Torta e a Lia Rondelli, Tabusso, Alimonte e lo stesso suo figlio, Francesco, più d'ogni altro naturalmente vicino a lui, con Daphne, di cui il marito amava sottolineare l'autonomia poetica.

La portata culturale della presenza di Casorati a Torino s'affida d'altra parte a una diversa e continua azione. Basta pensare alle mostre della società Fontanesi, che fin dal 1938 con rassegne dell'Ottocento, ad alto livello, contribuirono a aprire un dialogo tra presente e passato, là dove altri avrebbero voluto vedere soltanto una frattura. Fu poi la volta della galleria La Zecca (nell'attuale via Verdi) dove Torino poté accostare De Pisis e Viviani, Soffici e Carrà, Mirko ed Afro, quando già nel 1935, in via Giulia di Barolo, insieme a Paulucci, Casorati, che aveva pur ignorato i futuristi torinesi, curiosamente accoglie la prima mostra collettiva di arte astratta italiana.

L'azione continuò nell'immediato dopoguerra, con alcune mostre allestite nella saletta della Libreria del Bosco. Per Casorati anche la cultura d'una città, come la sua opera, più che da una emozione doveva scaturire da un'esigenza dialettica che seppe talora tradursi in una opposizione dai modi così cortesi da non impedire neppure amichevoli rapporti.

Fu anzi proprio questa l'intima, abile risorsa di Casorati. Anche se le alternative che di fronte alla sua personalità possono ipotizzarsi segnano sotto certi aspetti l'isolamento di Casorati.

Ciò accadeva però proprio perché prima e più di quell'isolamento, per Casorati ha contato il sentimento della solitudine che costituì una dimensione spirituale dell'opera sua, nella quale ha portato, con quella disposizione all'ordine delle cose, e il fascino di certe luci metafisiche, la testimonianza di chi crede, in ogni caso, nel valore di una trascendenza.

Angelo Dragone

«Daphne» (1928). Dopo l'assolutezza plastica che caratterizzò il suo primo decennio torinese, questo ritratto della moglie segna l'invito a una visione più naturale

Particolare di «Concerto», una grande tela realizzata dal pittore nel 1924

«Le uova sulla tavola» (eseguito nel 1920) può essere considerato quasi come l'emblema della estetica casoratiana

«Un uomo» famoso anche come «L'uomo delle botti»

«Fanciulla dormiente su fondo giallo», una delle ultime opere (incisione)

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato al Sole, Plutone, Urano, sestile con Marte. Queste posizioni stellari portano momenti di incertezza e di smarrimento, ma superabili forzando la buona volontà. I vostri sforzi saranno apprezzati e stimati. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro*: ci saranno tre occasioni per entrare in un affare che vi interessa. Muovetevi con disinvoltura e la vittoria sarà vostra. *Vita affettiva*: l'atmosfera sarà serena. Riceverete lettere o telefonate. *Salute*: il sistema nervoso sarà debilitato dalla troppa stanchezza. Cercate di ridurre lo spreco di energie.

Bilancia - *Lavoro*: dovrete camminare molto, prima di raggiungere le cose, ma alla fine vi attende una vittoria. Alti e bassi economici. *Vita affettiva*: malgrado ci sia una tendenza al peggioramento, con la prudenza evitereste di arenarvi del tutto. Dichiarazione da ricevere. *Salute*: disturbi passeggeri.

Acquario - *Lavoro*: discussioni e non facili intralci alla definizione di un vostro progetto. Non lasciatevi intimorire e lavorate solo. *Vita affettiva*: in serata la contentezza sarà generale. *Salute*: il vostro organismo è troppo sfruttato e ha bisogno di maggior riposo.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: vi sarà chi cerca il proprio tornaconto mediante le vostre capacità. Le ore del mezzogiorno saranno le migliori per agire. **Toro**: siate spensierati e ottimisti: la vita va presa come viene. **Cancro**: verrà fatto un espedimento a vostro profitto. I risultati saranno pochi ma buoni. **Leone**: una decisione potrà rivoluzionare tutto il vostro piano produttivo. Sentimentalmente vi troverete come un pesce fuor d'acqua. **Vergine**: meditazioni, adattamento da considerarsi elementi primari che vi renderanno soddisfatti. Telefonata significativa da parte di una donna. **Scorpione**: la salute va curata, specialmente il sistema nervoso. In campo lavorativo, stabilità discreta. **Sagittario**: siate pazienti se le attività della giornata non daranno i risultati attesi: in seguito riconsidererete di più. **Capricorno**: una persona cerca di mettervi in difficoltà, ma il giuoco a vostro danno finirà per rivolgersi contro il nemico. **Pesci**: evitate le sottili supposizioni che travagliano il cuore e la mente. Non date importanza ai discorsi della gente, e tirate avanti secondo la vostra logica.

T. Palamidessi

I campionati militari di sci a Bardonecchia

Paracadutista il migliore nel «fondo» tra gli ufficiali delle truppe alpine

Ha vinto, davanti a 111 colleghi, la prima delle gare che vedono impegnati gli uomini delle brigate «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», «Cadore» e «Julia» - Oggi e domani le prove di discesa e la staffetta di 15 Km - Domenica, alla presenza del ministro della Difesa, il grande «raid» sciistico di 19 pattuglie reggimentali

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, venerdì sera.

Dopo il massiccio esodo degli sciatori di carnevale, Bardonecchia sarebbe ora sprofondata in una silenziosa quiete, se non fossero giunti proprio in questi giorni circa seicento alpini, il fior fiore delle cinque brigate «Taurinense», «Orobica», «Tridentina», «Cadore» e «Julia».

Essi sono impegnati nelle «esercitazioni sciistiche conclusive per le truppe alpine» che in realtà corrispondono ad una specie di olimpiade annuale fra i più provetti sciatori delle «penne nere». Ieri le competizioni sono cominciate con la gara di fondo riservata a ufficiali e sottufficiali, su un percorso di dodici chilometri e con un dislivello di 350 metri. Le partenze avvenivano dallo stadio del ghiaccio presso il Campo Smith: di qui i concorrenti dovevano spingersi in salita sino a metà del monte Colomion, quindi scendere in direzione di Melezet ed inoltrarsi all'imbocco della Valle Stretta per compiere a questo punto un «giro di boa» e tornare allo stadio del ghiaccio. Vivissimo l'impegno dei 112 iscritti (metà ufficiali e metà sottufficiali).

Vincitore (in 1 ora, 1', 42", 9/10) è risultato il tenente Renato Cresta, un biondino piccoletto, che appartiene alla specialità dei paracadutisti alpini ed è nativo di Genova; ma bisogna sottoporlo ad un interrogatorio anagrafico per scoprire che è ligure, poiché per la lunga e costante dimestichezza con i suoi ragazzi, parla il dialetto piemontese correntemente.

Stamane si sono svolte altre gare di discesa ancora per ufficiali e sottufficiali, mentre il pomeriggio è dedicato alla staffetta alpina (tre soldati per ogni staffetta) articolata in tre frazioni: dieci chilometri in piano, tre in salita con dislivello di 600 metri, due di discesa con altrettanto dislivello.

Sono competizioni militari, organizzate con uno specifico criterio, tuttavia si svolgono in una sincera atmosfera sportiva. I ragazzi le affrontano molto seriamente, non già per gli ordini ricevuti, bensì per orgoglio personale, o se vogliamo, di reparto. Oggi, appena terminata la gara di fondo, decine di soldati si sono buttati sulla pista che in parte corrisponde a quella della staffetta per provare il percorso di domani ed allenarsi.

Le «esercitazioni» proseguiranno domani e domenica con un «raid sciistico» che costituisce la manifestazione più importante poiché vedrà impegnate diciannove pattuglie formate da un ufficiale, un sottufficiale, un graduato e sei soldati.

La prima parte del raid consiste in una prova di regolarità, orientamento e scelta del percorso: in altri termini l'ufficiale di ciascuna pattuglia riceverà l'incarico di condurre i suoi uomini in un determinato punto segnato sulla carta topografica, scegliendo la strada più sicura e veloce. Raggiunto l'obbiettivo, le pattuglie sosterranno un esame di ricezione e trasmissione di messaggi radio, quindi dovranno prepararsi un dormitorio «in loco», scavando cioè nella neve le cosiddette «trune», termine piemontese passato al linguaggio militare che corrisponde, in certa misura, al groenlandese «igloo».

Domenica il raid si concluderà con una gara di velocità e una prova di tiro con armi leggere. Questa complessa manifestazione agonistica stimola in modo particolare il prestigio di tutti i reparti di alpini e di artiglieri-alpini partecipanti alle «esercitazioni». E' prevedibile che persino i generali in tribuna, pur con i vincoli imposti dalla divisa e dal grado, faranno il tifo.

Sono giunti a Bardonecchia per questo avvenimento i generali di Divisione Luigi Forlenza e Alfredo Rossetti, nonché i generali comandanti delle cinque brigate: Franco Magnani, Angelo Calegioni, Alberto Di Leo, Antonio Taverna, Enrico Ramella. Domenica, quasi certamente, truppe ed ufficiali riceveranno la visita del ministro della difesa on.le Andreotti.

Remo Grigliè

Un gruppo di alpini impegnato nelle esercitazioni di Bardonecchia accanto a un mezzo cingolato

Schermaglie in carta bollata invece che film o commedie

In lite con il Comune l'ex gestore del teatro «Marini» di Alessandria

Estromesso dal locale chiede ai giudici di dichiarare che la licenza di proiezione cinematografica spetta a lui e non all'amministrazione civica - Intanto la sala di spettacolo da più di un anno resta chiusa ed il nuovo concessionario non paga, ovviamente, l'affitto

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Il Sindaco di Alessandria, maestro Nicola Basile, è citato lunedì, 4 marzo, davanti al Tribunale civile, I sezione (presidente dr. Bocitti) ove viene nuovamente esaminata l'annosa vertenza relativa alla gestione del teatro «Virginia Marini». La causa è stata intentata dall'ing. Giuseppe D'Antonio, il quale fino al 31 dicembre 1961 ha gestito la sala; egli ha chiesto infatti ai giudici tramite il suo legale, avv. Ronlo, di dichiarare che «l'azienda cinematografica esercitata all'interno del "Marini", avuto in locazione dal Comune alcuni decenni fa, era, all'atto della cessazione di tale locazione, di esclusiva proprietà dello stesso ing. D'Antonio e nessun diritto il Comune poteva vantare su di essa».

Ritorna così alla ribalta della cronaca la controversia che si trascina dall'immediato dopoguerra, da quando, cioè, il Comune chiese di venire in possesso dell'immobile che, secondo una clausola del contratto col signor Lavagetto, il quale lo aveva fatto erigere nel 1914 ai giardini pubblici, su area comunale, allo scadere dei trent'anni sarebbe passato in proprietà del Municipio. Ciò anche in considerazione del fatto che nel corso di un tremendo bombardamento bellico la notte del 1° maggio 1944 era stato distrutto da spezzoni incendiari l'unico teatro esistente in Alessandria, il «Municipale», essendo già andati inceneriti, ancora per incendi, sia pure per cause diverse, gli altri due, il «Verdi» e il «Gra...». Anche il «Marini» nell'aprile 1945 risultava gravemente sinistrato dai bombardamenti e l'allora concessionaria, signora Maria Lavagetto-Perego, a mezzo del suo legale e amministratore, avv. Mario Ferrari, offrì al primo sindaco della Liberazione, Ernesto Torre, e poi al suo successore, Carlo Rossi, di ricostruire il teatro con un rifacimento moderno (era sorto infatti come arena estiva e quindi di modeste proporzioni) a condizione che venisse prorogata di quindici anni la concessione che avrebbe dovuto scadere nel dicembre 1949.

Il sindaco Rossi rispose allora negativamente alla proposta e successivamente il Comune indisse un concorso nazionale per un nuovo teatro, spendendo qualche milione per il relativo progetto senza aver predisposto un piano finanziario per realizzarlo. Successivamente circa tre anni dopo la scadenza regolare della concessione del teatro, l'Amministrazione civica iniziò nel 1952 una causa con la signora Maria Lavagetto Perego, la quale invocava la proroga legale degli affitti, e solo al 1° gennaio 1954 tornò in possesso del teatro in forza di una transazione della causa con la convenuta. Diede allora il teatro in affitto all'ing. Giuseppe D'Antonio, e questa nuova locazione durò fino al 31 dicembre 1961; nel frattempo indiceva una trattativa privata (senza interpellare il D'Antonio) con alcuni gestori e impresari teatrali e la sorte favorì l'industriale biellese Velino Quaglia al quale venne dato in affitto.

Il locale, però, a distanza di oltre un anno è ancora chiuso, essendo insoluto il problema della licenza per le proiezioni cinematografiche. A chi spetta? Al Comune, oppure all'ing. D'Antonio, il quale, avendo dato inizio ai lavori per la costruzione di una nuova sala cinematografica ne pretende il trasferimento? Entrambe le parti si rivolgevano lo scorso anno al ministero dello Spettacolo, la cui commissione tecnica appoggiò la tesi dell'ing. D'Antonio, il quale sostiene che la licenza gli appartiene poiché a lui è intestata, mentre in precedenza l'Avvocatura di Stato, interpellata dal Comune, si era invece espressa a suo favore. Il ministero, dal canto suo, nell'autunno scorso, di fronte ai due pareri discordi, ha rimesso gli atti al Prefetto di Alessandria pregandolo — essendo dubbia la questione — di invitare le parti a rivolgersi alla magistratura civile.

Ed è quanto ha fatto ora l'ing. D'Antonio, nel citare a giudizio il Comune, nella persona del Sindaco. Ora, se i giudici sentenzieranno che si tratta di una locazione d'azienda, la licenza andrà al Comune; mentre se risulterà che il contratto stipulato anni addietro con il signor Mario D'Antonio, padre dell'ing. Giuseppe, e che gestiva allora il teatro, fu di «locazione» e cioè dello stabile soltanto, la licenza andrà all'ing. Giuseppe D'Antonio, succeduto al padre. Non è escluso però che, dovendosi discutere su una questione amministrativa, la magistratura civile si dichiari incompetente, lasciando insoluta la vertenza. Questa pertanto, comunque si possa risolvere la lite, è ancora aperta e dovranno certamente trascorrere altri lunghi mesi, se non addirittura anni, prima della definitiva soluzione.

Le sorti del «Marini» sono affidate alla carta bollata ed Alessandria, nonostante le sue antiche tradizioni, specialmente nel campo della lirica, continua ad essere senza teatro e con pochissime sale cinematografiche. A giorni infatti verrà demolito lo stabile in piazza della Libertà ove pure è sistemato il Politeama Alessandrino, sorto mezzo secolo fa, e su quell'area sorgerà un nuovo istituto bancario.

Così, oltre alla lamentata carenza culturale si aggiunge un notevole danno finanziario. Infatti il Comune ha già perduto il fitto di un anno e due mesi che pagava il D'Antonio (430.000 lire complessive) e quello dovuto dal signor Velino Quaglia tenuto a versare il canone annuo (sembra) di 780.000 lire. Ma oltre a questo il Comune di Alessandria ha perduto la quota dei diritti erariali derivanti dagli spettacoli e destinati a mancare per la nuova causa in corso, con un minor introito di molti milioni per le casse municipali.

Giovanni Camagna

Minatore muore soffocato da una frana di terriccio

Bergamo, venerdì sera.

(u. p.) Due operai sono stati travolti ieri mattina da una frana mentre lavoravano nella miniera di ferro di Cimalbosco in valle di Scalve. Mentre uno è riuscito a liberarsi dal detriti restando pressoché incolume, l'altro è deceduto per asfissia.

La vittima è Luigi Bonaldi di 37 anni residente a Schilpario, il quale si trovava al primo livello della miniera insieme con Bortolo Pizzio di 32 anni pure di Schilpario. I due dovevano sgomberare con i picconi un enorme cumulo di materiale e terriccio, su cui erano saliti. All'improvviso il materiale franava travolgendoli.

Dalida partita per Hong Kong

La cantante Dalida e il regista Jacques Paltranandé a Fiumicino poco prima della partenza per Hong Kong dove gireranno il film «La sconosciuta» (Telef.)

Condannati a Vercelli per falso in cambiali

L'amnistia non risparmia dalla pena due prestatori ingordi di interessi

Una signora genovese dopo anni di pagamenti non riusciva a riavere i gioielli dati in pegno - Da due commercianti di Novara si pretendeva una somma superiore di tre volte a quella dovuta

Dal nostro corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

Una vicenda così complicata, tanto che non poche volte si è corso il rischio di perderne il filo (e se ciò non è avvenuto è merito dell'abilità con cui il dibattimento è stato condotto dal presidente dottor Toni) è stata discussa ieri davanti al nostro Tribunale. Risaliva a più di dieci anni fa e seppure le ragioni che l'hanno originata non sono venute apertamente alla superficie, nè sono state provate (e chissà se lo saranno mai), tuttavia sono apparse intuibili: una serie di prestiti a scopo non certo di beneficenza.

Altro fatto da registrare: due soli erano gli imputati, e precisamente il sessantottenne Camillo Imarisio, abitante a Treville Monferrato e Giovanni Coppo, di anni 50 da Casale. Parecchi altri sarebbero dovuti sedere sul banco degli accusati, ma le amnistie che si sono in questi ultimi anni avute, hanno giocato a loro favore.

Cercando di andare all'osso (tralasciando cioè molti particolari che non sarebbero inutili, poiché darebbero ai personaggi la loro giusta dimensione) la vicenda è la seguente: nel 1950 l'Imarisio prestava a certa Emma Giona, abitante a Genova, parecchi milioni. Come garanzia, la donna gli consegnava gioielli per lo stesso valore. Passava del tempo, fino al giorno in cui la Giona riteneva di avere saldato gran parte del proprio debito, per cui richiedeva la restituzione dei preziosi. L'Imarisio rispondeva negativamente. La Giona si rivolgeva allora alla polizia.

Nello stesso tempo saltava fuori, imprevedibilmente, come da una scatola a sorpresa, un'altra denuncia nei confronti dell'Imarisio, denuncia che veniva da due commercianti di Novara.

I due commercianti, che sono Vincenzo Guarino, di anni 45, ed Enrico Mascherino di anni 50, lamentavano che l'Imarisio, nel 1952, si fosse intrufolato, mediante un assegno falsificato e portante il nome di uno di loro, nel dissesto della loro azienda, richiedendo una cifra (un milione e mezzo) superiore di tre volte a quanto effettivamente era dovuto.

A questo punto compariva alla ribalta, essendo nel giro dell'Imarisio, anche il Coppo, il quale però veniva ritenuto responsabile del reato di falso in cambiali ai danni di altra persona, che era stata casualmente, a sua volta, agganciata al carro dell'Imarisio.

Il nostro Tribunale ha amnistiato l'Imarisio da tutte le imputazioni, ad eccezione di quella di falso in cambiali, condannandolo a sei mesi di reclusione con tutti i benefici di legge. Inoltre ha deciso per la restituzione dei gioielli sequestratigli. Il Coppo è stato condannato a sua volta, sempre per il reato di falso in cambiali, ad 8 mesi e 15 giorni.

W. B.

QUESTO INTERMINABILE INVERNO

Un gelido vento soffia in Piemonte e in Riviera

Sole ma zero gradi a Genova, —15 nel Novese, —13 nelle vallate del Verbano - Splendida giornata in Val d'Aosta, nuova nevicata stamane a Mondovì - Il maltempo continua nel Meridione - A Napoli (2 gradi sottozero) si sono rivisti gli sciatori sul Vesuvio

Genova, venerdì sera.

Condizioni meteorologiche stazionarie nelle ultime ventiquattr'ore in Liguria. Cielo sereno, sole, visibilità buona. Il freddo si è però fatto più intenso per il violento vento di nord-nord-est, che ieri ha portato aria gelida dalle regioni settentrionali, facendo gradualmente abbassare la colonnina del mercurio. Stamane, cessato il vento, il termometro è tornato sullo zero in città, mentre sulle due Riviere, anche nelle località più calde non supera i 2°. Sole e gelo pure nell'entroterra, dove la temperatura è scesa a —6° con punte di —9°. Il mare è mosso. Ecco le temperature odierne: Genova 0°, Passo dei Giovi —8°, Sanremo +1, Albenga meno quattro gradi.

Savona, venerdì sera.

Nonostante il cielo sereno, il gelo è tornato sulla Riviera di Ponente. Stamane il termometro registra —1°, mentre durante la notte la colonnina del mercurio era scesa a —3°. Nell'entroterra la temperatura si è fatta ancor più rigida e numerosi corsi d'acqua sono nuovamente ghiacciati.

Asti, venerdì sera.

Su tutto l'Astigiano stamane il cielo era sereno. Alle 7 il termometro registrava —4° in campagna e —3° in città.

Novi Ligure, venerdì sera.

Cielo sereno e temperatura rigidissima stamane nel Novese. Il freddo è reso pungente da un gelido e forte vento di tramontana. Alle ore 8 il termometro segnava —7° in città e —8° nella campagna. Durante la notte è stata raggiunta la punta minima di —10°. Temperature ancor più basse sono segnalate nell'alta vallata del Lemme e del Borbera. A Carrega Ligure il termometro è disceso sino a —15°. Lungo le strade il traffico è rallentato da banchi di nebbia.

Casale, venerdì sera.

Cielo parzialmente coperto e temperatura di —2° stamane alle 8,30.

Alessandria, venerdì sera.

Il cielo si mantiene sereno, ora sole, su quasi tutto il territorio di Alessandria. La temperatura si è leggermente mitigata: stamane in città il termometro segnava meno uno.

Ovada, venerdì sera.

Perdura il freddo su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La temperatura stamane alle otto era di —5° in città e —6° in campagna.

Cuneo, venerdì sera.

Dalle 8,30 di stamane è in corso a Cuneo e su gran parte della provincia una abbondante nevicata. In appena mezz'ora la bianca coltre ha raggiunto alla periferia della città alcuni centimetri.

Mondovì, venerdì sera.

Dall'alba di stamane un'intensissima nevicata scende sul Monregalese. Alle 8,30 il manto bianco aveva raggiunto i cinque centimetri nella parte alta della città. Il termometro si aggira sui 3° sotto lo zero.

Aosta, venerdì sera.

Splendida giornata di sole. Il termometro è però sempre su minime di pieno inverno. Alle ore 8,30 le temperature erano le seguenti: Courmayeur —9°, Cogne —7°, Cervinia —12°, Saint Vincent —2°, Aosta —4°. In alcune località sciistiche questa sera si raggiungerà il tutto esaurito per il Carnevale ambrosiano. Tutte le piste di sci sono battutissime ed innevate. La neve supera il metro e mezzo a Cervinia e il metro a Courmayeur, Gressoney e Champoluc. Alle automobili sono consigliabili le catene soltanto per le località situate oltre i mille metri di altitudine.

Vercelli, venerdì sera.

Recrudescenza del freddo nel Vercellese, accompagnato da un vento gelido. Stanotte si sono registrati 6° sotto lo zero in aperta campagna e 4° sotto in città.

Verbania, venerdì sera.

Cielo coperto e vento freddo da est con precipitazioni nevose nelle valli e sui rilievi stamane sul Verbano e sul Cusio. Nella notte il termometro ha ancora segnato minime comprese fra i —7° delle valli Cannobina e Trasca e il —9° e —11° nelle valli Vedidasca, Strona e Vigezzo, con punte all'alba intorno a —13° in Val Bedretto. Anche il laghetto della centrale idroelettrica della SIS presso Luino sta nuovamente gelando e così pure i laghi di Ganna, Elio e Ganzano. Forti brinate. Alle 7,30 a Laveno il termometro è a —2,4°.

Pescara, venerdì sera.

Su tutto l'Abruzzo e Molise infuriano bufere di neve, accompagnate da vento gelido di tramontana. La neve a Pescara ha raggiunto i cinque centimetri di altezza. E' difficile raggiungere quasi tutti i paesi della montagna. Sulla costa numerosi pescherecci sono costretti agli ormeggi, e nessuna nave è entrata nel porto-canale di Pescara. Nevica anche a Chieti e la temperatura si è notevolmente abbassata; il traffico si svolge con difficoltà, particolarmente nell'alto Vastese, sull'alto Sangro, nelle province di Teramo e di Campobasso. Una nuova ondata di freddo si è abbattuta su tutta l'Irpinia. A Montevergine, l'osservatorio dei Padri benedettini ha registrato 13 gradi sotto zero. Ad Avellino città la colonnina di mercurio è scesa ieri fino a —8°.

Bari, venerdì sera.

A Bari e in provincia è nevicato ieri per la decima volta in questo inverno, cosa che non si era mai verificata a memoria d'uomo. Sulle Murge, a Corato e Castel Del Monte, la tramontana ha ghiacciato lo strato di neve danneggiando in modo grave le colture. Danni anche agli alberi di pesco e di mandorlo fioriti da tempo. Nei campi ogni lavoro è sospeso.

Brindisi, venerdì sera.

Nevica anche a Brindisi, più abbondantemente nella zona collinosa di S. Vito dei Normanni, Carovigno, Cisternino, Fasano e Ostuni ove il traffico si svolge con qualche difficoltà. Stando a quanto comunicato dall'ufficio regionale meteorologico dell'Aeronautica di Brindisi, il fenomeno nevoso è dovuto ad una corrente di aria fredda proveniente dai Balcani ed interessante il basso Adriatico che tende però ad esaurirsi.

Napoli, venerdì sera.

La temperatura ha subito a Napoli una sensibile diminuzione: il termometro ha registrato oggi all'alba 2,2 gradi sotto lo zero all'aeroporto di Capodichino. Le falde del Vesuvio sono ammantate di neve e numerosi sciatori si sono recati sul posto dove la temperatura è di —5°.

Siracusa, venerdì sera.

Da tre giorni piove quasi incessantemente sulla provincia aretusea; sui colli Iblei è ricomparsa la neve, che è anche caduta a Priolo e nelle campagne intorno al capoluogo. A causa del freddo intenso, le colture stanno subendo notevoli danni, in particolare i mandorli in fiore.

Singolare avventura a Milano

Un bambino sprofonda nel ghiaccio d'una piscina

Stava giocando con alcuni amici sullo specchio gelato quando lo strato ha ceduto - Salvato dal custode

Milano, venerdì sera.

Tre bambini sono stati protagonisti ieri di una paurosa avventura, e uno di essi ha rischiato di annegare.

I tre fanciulli assistevano all'allenamento di una squadra di calcio su un campo di gioco adiacente alla piscina Cambini. A un certo momento, il pallone, calciato da un giocatore, ha superato la rete di protezione del campo finendo al centro dello specchio d'acqua della piscina, coperto da uno spesso strato di ghiaccio. Il pallone veniva poi recuperato dal calciatore.

I tre ragazzi hanno voluto subito dopo imitare il giocatore e si sono avventurati sul ghiaccio della piscina compiendo scivolate e piroette. Improvvisamente, il ghiaccio si è rotto e il piccolo Fabrizio Lamberti, di 8 anni, è sprofondato in acqua.

Richiamato dalle urla disperate degli altri due piccoli, è accorso immediatamente il guardiano della piscina che è riuscito ad afferrare il bambino e a trarlo in salvo. Il Lamberti è stato trasportato all'ospedale maggiore e trattenuto per sintomi di assideramento.

Ucciso dal direttissimo mentre lavora sui binari

Asti, venerdì sera.

(m. m.) Un manovale di una impresa per lavori sulla linea ferrata è stato travolto e ucciso dal direttissimo Torino-Roma, in località San Rocco, alla periferia di Asti. La vittima è il quarantanovenne Nicola Verdarosa, residente in città.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Nell'austero convento della Visitazione

La marchesa di Rosanbo ha preso il velo a Parigi

Ha vissuto in un fasto regale nella dimora di rue François I ove per le sue nozze erano state «sparate» tremila bottiglie di champagne - La solenne decisione presa alla morte del marito e rinviata fino alle nozze del figlio ora sposato con Michela Avogadro - Si è presentata al monastero con i suoi preziosi gioielli e poco dopo è riapparsa indossando la ruvida lana e gli zoccoli

La marchesa di Rosanbo al tempo del matrimonio

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Mai forse negli annali della grande aristocrazia le Ceneri avevano annunciato un evento così clamoroso aderente ai moniti della Quaresima. Come per meglio consacrare il suo addio alle pompe del secolo e l'esempio insieme delle sue rinunce, la marchesa di Rosanbo ha infatti atteso l'inizio dell'austera vigilia pasquale per seppellirsi viva ed umile ancella del Signore nel più povero dei monasteri parigini, il monastero della Visitazione di Rue de Vaugirard.

Tra i parigini cui non erano giunti i mormorii che da tempo serpeggiavano fra il Faubourg St. Honoré ed i chiusi salotti dei Boulevards, una simile decisione ha per un giorno sospeso ogni altro discorso...

Chi, fra i parigini, non conosceva la superba dimora dei Rosanbo, in Rue François I, i cui scintillanti saloni trisettimanalmente attiravano centinaia di invitati ai quali la padrona di casa riservava un'accoglienza il cui stile evocava le feste di Versailles?

Un fasto regale era consentito a questa dama dalla sua discendenza dagli Schneider, la dinastia dell'acciaio i cui miliardi di nuovi franchi nessuno sarebbe in grado di calcolare. Il prestigio della ricchezza si aureolava di quello mondano sul piano internazionale.

Intimi dell'Eliseo — il presidente Deschanel nel 1919 aveva presieduto alle loro nozze in cui erano state «sparate» tremila bottiglie di Champagne — i marchesi di Rosanbo erano di casa nelle corti europee e particolarmente in quella britannica tanto che erano stati invitati a presenziare all'incoronazione di Giorgio V. Edoardo VII era stato loro ospite nello storico castello di Lanvallec — un monumento nazionale del secolo XV — e qui, fra gli arazzi ed i mobili firmati del [illegible] de salone, la marchesa, poco dopo la morte del marito, aveva radunato il personale di servizio (una quarantina di persone fra cuochi, domestici, autisti, giardinieri) dichiarandosi amareggiata e delusa delle frivolezze fra cui era passata ed annunciando che avrebbe riparato a quelle sue vacuità esiliandosi nella clausura conventuale. Essa però procrastinò tale decisione fino al giorno in cui il figlio Alain avrebbe assunto la direzione della casa accanto ad una sua sposa.

Esponente del vecchio militaresco Piemonte è la nuova marchesa di Rosanbo, Michela Avogadro, la cui madre è una Borsarelli di Rifreddo mentre il padre, Paolo, tenente colonnello di cavalleria, era l'erede di un ramo dello storico casato che si distingue dagli altri perché detto dei «patrioti novaresi»; egli aveva osteggiato accesamente il regime fascista tanto che si era rifugiato in Francia. Michela aveva sposato giovanissima il dottor Alfredo Banfi (fratello della medaglia d'oro) strettamente imparentato con i Marone-Cinzano di cui aveva assunto la rappresentanza nel Nord America dove si spense tragicamente.

L'anno scorso, Michela si univa in seconde nozze con Alain fra una corona di esponenti dell'alta società cosmopolita fra cui era presente Umberto di Savoia.

La marchesa era dunque ormai in grado di assolvere i suoi voti. E ieri, come si è detto, accompagnata dalla madre, la contessa di Ganay, dai figli Anna ed Alain e dalla nuora ha varcato la soglia del monastero. Come per conclamare le proprie rinunce si è presentata in uno dei più sfarzosi «completi» del suo guardaroba, gli avambracci indiamantati, ed un giro di famosi smeraldi al collo.

La marchesa di Rosanbo in abito monacale (Tel.)

Dopo i patetici addii, i battenti della clausura si chiudevano alle sue spalle e successivamente essa appariva al di là delle grate, velata di bianco sui candidi capelli (essa è sessantenne), appesantita dalla ruvida lana grigia della divisa, gli zoccoli ai piedi. Da ieri, suor Maria Paola — è il suo nuovo nome — occupa una cella di tre metri quadrati il cui intonaco è dominato dal Crocifisso. La regola le impone di alternare la preghiera ed il perpetuo silenzio con i turni dei servizi più umili: strofinare i pavimenti, lavare la biancheria e le suppellettili della cucina, curare l'orto, meditare, anche nell'ora del refettorio, sulla vita dei Santi.

Al sacerdote che le aveva chiesto se avrebbe perseverato nei suoi impegni, essa ha risposto in ginocchio: «Accetto di essere spogliata di ogni cosa: invoco la grazia di abitare questa casa del Signore fino al mio ultimo respiro».

Carlo Richelmy

Dawn Addams visita una portaerei

L'attrice Dawn Addams si intrattiene col capitano Harnish durante la sua visita alla portaerei americana «Enterprise» ancorata al largo del porto di Cannes (Telefoto a «Stampa Sera»)

Secondo alcuni scienziati americani

Il colesterolo innocente: non c'entra con l'infarto

Gli americani avevano bandito ingiustamente questo acido grasso dalla mensa - Invece arteriosclerosi e infarto sono connessi soltanto all'invecchiamento «naturale» dei tessuti e dei vasi sanguigni

NEW YORK, venerdì sera.

Il colesterolo, da vari anni ritenuto il principale responsabile dell'arteriosclerosi e degli infarti cardiaci, sarebbe invece estraneo alla loro patogenesi, secondo gli esperimenti compiuti da un gruppo di scienziati della «John Hopkins University» di Baltimora.

Questi esperimenti mostrerebbero che il processo d'indurimento e d'ispessimento delle arterie non è causato dal livello del colesterolo nel sangue e quindi dalla maggiore o minore ingestione di questo acido grasso nella dieta giornaliera.

I dottori Robert Milch, James Jude e Juergen Knaack, della facoltà di medicina della «John Hopkins University», hanno studiato i processi chimici connessi con l'invecchiamento del collageno, che è la sostanza collosa che sostiene la struttura della pelle, della cartilagine, delle ossa, dei tendini e delle pareti dei vasi sanguigni.

Questa sostanza indurisce con l'avanzare dell'età, e il processo è stato riprodotto artificialmente dai tre scienziati. Essi hanno esposto l'aorta di cani vivi all'azione della gliceraldeide, che è una sostanza essenziale ai processi biochimici dell'organismo, ed hanno rilevato che il collageno subiva il processo d'indurimento caratteristico dell'età avanzata. In tutti i casi la semplice azione della gliceraldeide determinava nell'aorta lo sviluppo dell'arteriosclerosi generalmente imputata al colesterolo.

I tre scienziati non escludono che il colesterolo possa avere una qualche parte nell'arteriosclerosi, ma si tratterebbe di una parte del tutto secondaria ed accessoria, non tale da giustificare le complicate norme dietetiche attualmente seguite da buona parte del pubblico americano.

Spietata esecuzione di una "condanna a morte" politica

Assassinato con quattro colpi alla nuca un negro esponente democratico di Chicago

Benjamin Lewis è stato «giustiziato» nella sede della sezione politica che egli dirigeva: da due giorni era stato rieletto consigliere municipale - Escluso il movente della rapina, sembra certo trattarsi di una vendetta politica - Una misteriosa telefonata della vittima alla polizia poco prima di morire: «Sto bene»

Nostro servizio particolare

Chicago, venerdì sera.

Un consigliere municipale di Chicago, che appena due giorni addietro era stato eletto per un secondo mandato nella lista del partito democratico, è stato rinvenuto cadavere ieri nella sede della sua sezione politica, assassinato con colpi quattro di pistola alla nuca. Benjamin F. Lewis, la vittima, aveva 53 anni, era di razza negra, e capeggiava il settore democratico della 24ª circoscrizione municipale, una delle più turbolente della metropoli.

La polizia e gli ambienti politici di Chicago sono propensi a ritenere che il Lewis non sia rimasto vittima di un bandito, ma piuttosto che il suo assassinio sia da attribuire ad una vendetta politica. Difatti dalle prime indagini non risulta che egli sia stato rapinato. Inoltre gli agenti hanno accertato che una porta secondaria degli uffici in cui il Lewis è stato assassinato è stata forzata dall'esterno e che una serratura presenta tracce di effrazione.

Si è piuttosto d'opinione che il Lewis sia rimasto vittima di una «esecuzione di condanna a morte emanata in ambienti politici» ostili al dirigente negro e pronunciata seguendo la tradizione delle sanguinose battaglie elettorali di Chicago, le cui origini risalgono all'epoca del gangsterismo di Al Capone.

Il Lewis è stato rinvenuto steso sul pavimento, in una pozza di sangue, con le mani legate sopra la testa da un paio di manette. Un anello di brillanti che recava al dito non è stato toccato, al pari di un prezioso orologio d'oro rimastogli al polso con il vetro [illegible]. Nella nuca della vittima apparivano i fori di quattro colpi di rivoltella: tre dei proiettili sono usciti dalla fronte, un quarto è rimasto trattenuto nel cranio.

Come è stato rinvenuto a Chicago il corpo dell'assessore negro Benjamin Lewis (Tel. «Associated Press»)

Benjamin Lewis, un ex operaio, aveva salito lentamente la scala della carriera politica riportando numerosi successi in una serie di dure battaglie. Egli apparteneva ad un gruppo di democratici negri che avevano assunto in successive elezioni municipali il controllo di circoscrizioni in cui i dirigenti politici bianchi dominavano da decenni.

La scoperta del suo cadavere è avvenuta in seguito all'allarme dato da altri dirigenti democratici della metropoli, insospettiti dal fatto che numerose chiamate telefoniche alla sede della circoscrizione rimanevano senza risposta. Messa al corrente dei sospetti denunciati, la polizia inviava sul posto due agenti, uno dei quali, tale Eugene Belton, fu compagno di scuola del Lewis. E' stato appunto il Belton il primo ad entrare nell'ufficio occupato dal consigliere comunale ed a scorgere subito il povero Lewis cadavere.

La direzione democratica della 24ª circoscrizione municipale è situata al secondo piano di un edificio della West Roosevelt Road, proprio nel centro di un quartiere dove spesse volte la polizia ha dovuto intervenire per sedare risse o svolgere inchieste in merito a reati di vario genere. Il Lewis aveva ripreso il suo posto nell'ufficio appena mercoledì scorso, dopo essere stato rieletto per la seconda volta nell'incarico.

Altri dirigenti del partito democratico di Chicago hanno riferito che il consigliere aveva fatto visita la sera stessa alla sede della direzione democratica di Chicago, situata nell'albergo Morrison. Poco dopo, il Lewis era rientrato nel suo ufficio. Verso le 10,40, un sergente di servizio presso la stazione di polizia di Fillmore Street, che è a pochi isolati di distanza, aveva ricevuto una telefonata del Lewis, di sole due parole: «Sto bene». La polizia non ha voluto precisare se il dirigente democratico, temendo per la propria vita, avesse chiesto protezione agli agenti, ma la breve comunicazione telefonica confermerebbe questa possibilità.

La polizia ha accertato nel corso dell'inchiesta che alle ore 22, quando la maggior parte dei dirigenti democratici avevano lasciato la sede di West Roosevelt Road, il Lewis si trovava ancora nel proprio ufficio. La condanna a morte dell'uomo politico, come può essere considerato ormai con quasi assoluta certezza l'omicidio del dirigente democratico negro, è stata quindi eseguita non meno di mezz'ora dopo e più probabilmente fra le 22,30 e le 23. A quest'ultima ora, infatti, il portone d'ingresso dell'edificio viene chiuso e difficilmente l'assassino avrebbe potuto raggiungere il secondo piano mediante le «scale incendi» senza essere notato.

a. t.

Morto Tony Anastasio capo dei portuali di New York

NEW YORK, venerdì sera.

Anthony Anastasio, detto «Tony il duro», "leader" sindacale dei portuali di New York e vice-presidente del sindacato internazionale dei portuali affiliato alla Afl-Cio, è morto stamane all'età di 57 anni, in un ospedale, in seguito a postumi di una crisi cardiaca.

Nato in Italia, Anastasio era emigrato quaranta anni fa negli Stati Uniti dove cominciò a lavorare come scaricatore.

Resa di conti nel Beneventano

Per vendicarsi di un furto cinque colpi di rivoltella

L'agguato nella notte - Uno dei due feriti aveva rubato dieci pecore al suo aggressore ma si era dichiarato pronto a risarcire il danno

Benevento, venerdì sera.

Con la scusa che nella strada vi erano delle persone interessate a fargli delle comunicazioni di una certa importanza, l'altra sera si portavano nel domicilio del contadino Angelo Fusco, di trentatrè anni in contrada Fisso di Bucciano due sconosciuti, che sono stati poi identificati per Vincenzo Rivetti di trent'anni e Giuseppe Barbarino di ventisei.

L'invitato non esitava ad uscire, unitamente al fratello Carlo di diciotto anni, che al momento si trovava in sua compagnia. Ma, appena furono sulla strada, i due fratelli venivano invitati a versare immediatamente la somma di due milioni di lire e, avutane risposta negativa, venivano fatti segno a ben cinque colpi di pistola, uno dei quali raggiungeva l'Angelo alla schiena, sparati da uno dei due aggressori. L'altro si liberava del Carlo Fusco vibrandogli una violenta randellata alla fronte, che produceva una larga ferita alla regione occipitale.

L'Angelo Fusco veniva ricoverato all'ospedale civile di Benevento dove, eludendo la sorveglianza del personale di servizio, cercava di darsi alla fuga; il fratello Carlo veniva invece ricoverato alla clinica di Montesarchio.

Questo risulta dalla deposizione resa da Angelo Fusco al drappello di polizia dell'ospedale. Poiché però tale deposizione sembrò poco attendibile al capitano Linguiti dei carabinieri di Benevento, questi ha voluto intensificare le indagini, dalle quali è risultato che Angelo Fusco aveva in precedenza rubato al pastore Giuseppe Barbarino ben dieci pecore.

Quest'ultimo, anziché denunciare il furto alla polizia, preferì avvalersi della collaborazione del compagno Vincenzo Rivetti, per trovare l'autore del furto, il quale, una volta individuato, non esitava a dichiarare al derubato di avere già venduto le pecore, ma di essere comunque pronto a risarcire il danno.

I carabinieri di Bonea hanno comunque rintracciato questa sera l'Angelo Fusco, il quale è a disposizione per lo svolgimento delle indagini. Il Vincenzo Rivetti invece è per il momento in stato di fermo al carcere di Airola.

Le indagini dell'intricata matassa procedono con ritmo accelerato da parte del comando della compagnia esterna dei carabinieri di Benevento.

La sanguinosa rapina di S. Salvatore Monferrato

Lotta con la morte l'anziano colono aggredito a bottigliate dal garzone

«Non gli ho fatto alcun male» mormora nel delirio - Gli inquirenti non hanno potuto interrogarlo per la gravità del suo stato - Senza esito le ricerche del feroce ex corrigendo, fuggito in bicicletta dalla cascina dopo il tentato omicidio

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

La forte fibra del settantottenne Giovanni Trisoglio, un agricoltore che ha trascorso la sua lunga esistenza nel duro lavoro dei campi, potrà forse prevalere sulla gravità delle ferite infertegli dalla scatenata ferocia del suo ospite, il garzone Gianfranco Marini di vent'anni. La prognosi permane riservata poiché tanto il professor Calvetti, primario del reparto di ortopedia ove il Trisoglio è ricoverato, come i medici curanti dottori Manzetti e Botti, temono sia stata lesa la volta cranica per i tanti colpi vibrati dallo sciagurato giovane con ben sette bottiglie che egli ha abbattuto come clava sul capo del poveretto.

Il Trisoglio è tuttora in stato di «choc» e la sua mente confusa vaneggia: ad intervalli ha momenti lucidi in cui ripete sommessamente: «Non gli ho fatto niente, non gli ho fatto alcun male», alludendo al suo feroce aggressore, il quale nei pochi giorni in cui fu ospite della cascina non ricevette che cure ed attenzioni dal tutto immeritate.

L'autorità inquirente non ha quindi ancora potuto interrogare il Trisoglio perdurando le sue delicate condizioni per le numerose ferite alla testa trasformata in una massa informe sanguinante. Si sono infatti resi necessari più di duecento punti di sutura per chiudere le orribili piaghe.

In un momento di sosta del male il Trisoglio, che è assistito oltre che dal personale dell'ospedale anche dalla figlia, religiosa nelle Figlie di Maria Ausiliatrice alla casa di Alessandria, ha pure balbettato: «E il portafogli, l'avete trovato?». Infatti è stata la bramosia del denaro a spingere il violento Marini ad infierire contro l'anziano agricoltore che egli aggredì durante la siesta, nella stalla, mentre il figlio, Mario Trisoglio, era sceso in Alessandria per visitare la propria figlia degente all'ospedale civile.

Il Marini sapeva che il Trisoglio era persona benestante ma non trovò denaro nei cassetti che affannosamente rovistò. Si dubita che abbia costretto il Trisoglio a rivelargli, sotto la violenza dei colpi, il nascondiglio del gruzzolo: 80 mila lire nascoste fra i materassi del letto, il tradizionale «forziere» della gente di campagna. Al momento della scomparsa del Marini, il portafogli contenente quella somma non venne più trovato.

Proseguono intanto attive le ricerche del Marini da parte dei carabinieri. Riuscite vane quelle condotte nel raggio della provincia e della vicina Lomellina si è rivolta ora l'attenzione verso la zona di Milano, dove è possibile che il giovane criminale si sia diretto inforcando la bicicletta del Trisoglio.

Gianfranco Marini è nato a Monza dove ha trascorso l'infanzia in un brefotrofio. E' poi stato ospite per alcuni anni, in relazione al suo comportamento indisciplinato, del centro di rieducazione «Beccaria» di Milano. Uscitone nell'ottobre del 1961, fu inviato in un'altra casa di correzione, la «Boncompagni» della vicina Boscomarengo, ed infine affidato, il 15 febbraio scorso, a Giovanni Trisoglio. Presso l'agricoltore il giovane avrebbe potuto trascorrere un'esistenza tranquilla, in un ambiente sereno fino alla maggior età ed all'assolvimento degli obblighi militari di leva. La cupidigia del denaro, da scialacquare in bagordi, l'ha travolto e condotto al crimine.

g. c.

Tessuti per due milioni rubati in un negozio a Leinì

Leinì, venerdì sera.

(e. s.) Tessuti per il valore di due milioni sono stati rubati la scorsa notte a Leinì. I ladri, servendosi di chiavi false, sono entrati nel negozio del signor Paolo Molinari, ed hanno asportato tutte le pezze di stoffa che si trovavano nelle scansie. Per portare via la merce si sono serviti molto probabilmente di un camioncino.

Il furto è stato scoperto solo al mattino dal proprietario che lo ha denunciato ai carabinieri.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tony Hughes sfida stasera il picchiatore veneto

Un oriundo a Roma per Franco De Piccoli

Nel programma romano anche il campionato italiano dei pesi medi tra Benvenuti e Truppi - A Milano, sempre stasera, Santini contro il tedesco Hass e Mastellaro e Gullotti contro due negri - Di scena anche l'imbattuto Brandi

Come avversario per Franco De Piccoli per il suo ritorno — stasera — sul ring del Palasport di Roma, il « padrino » Dewey Fragetta, fornitore ufficiale od ufficioso di pugili made in Usa per conto di tutti gli organizzatori italiani, ha scelto un tipo che, come lui, ha antenati italiani: Tony Hughes di 27 anni, piccolo industriale di Cleveland e peso massimo a tempo perso, che in realtà si chiama Antonio Juse, figlio di un artigiano di Cosenza e di una casalinga di Chieti.

Il fatto che Tony Hughes non abbia bisogno di farla a pugni per campare la vita, non vuol necessariamente dire che egli sia un « bidone », uno dei soliti « maratoneti » che Fragetta ha pronti nel suo magazzino per arricchire il record di pugili europei in corsa di gloria. Tony non è quel fuoriclasse che vedeva in lui il suo procuratore — l'ex campione del mondo Rocky Marciano — ma è tuttavia un tipo sveglio, che ha perso un solo combattimento per ferita ed un altro ai punti — rispettivamente a Londra contro Henry Cooper ed in patria contro il connazionale di pelle nera Alonzo Johnson — e ne ha vinti ventotto, sia pure contro avversari di secondo piano, dei quali il più noto è Bill Nielsen.

Tony Hughes, che — malgrado il fisico atticciato — dicono abbia conservato l'agilità di quand'era giocatore professionista di football americano, ha braccia corte e veloci ed una statura di poco superiore agli 1,80, che lo fa rassomigliare alquanto ad Amonti: chi lo ha visto in palestra a Roma dice che si tratta senz'altro del miglior elemento venuto in Italia per far da « spalla » al nostro De Piccoli.

Il marcantonio per quanto fortissimo picchiatore veneto potrebbe trovarsi a disagio contro siffatto antagonista, come già gli accadde qualche tempo fa a casa sua, a Mestre, di fronte all'anziano, espertissimo Neal Welch, un tipo tanto abituato al suo mestiere di perditore, da aver imparato alla perfezione tutti i trucchi dell'arte difensiva. Appunto in quell'occasione, De Piccoli ed il suo istruttore Tony Canzo si convinsero che non tutti gli avversari sarebbero stati d'oro in quanti disposti a farsi temerariamente avanti come bersagli per la « bomba » nascosta nel guantone sinistro dell'olimpionico e che, a scanso di figuracce, bisognava prepararsi a fondo in palestra, per essere in grado di restare eventualmente sul ring anche per tutte e dieci le riprese.

Così si spiega il diplomatico male alla spalla che, ottenendo a De Piccoli il rinvio del « match » con Hughes dal 22 febbraio a stasera, ha permesso al colosso veneto di rifinire una preparazione che diversamente sarebbe apparsa incompleta. De Piccoli è preparatissimo a riprendere la serie dei folgoranti K.O.: stavolta sarà più difficile del solito, ecco tutto.

* *

Nello stesso cartellone romano — messo in sottordine dal richiamo di De Piccoli — è compreso il campionato d'Italia dei pesi medi, tra Nino Benvenuti e il pugliese di Modena Tommaso Truppi. Dall'epoca di Tiberio Mitri, salvo la breve parentesi di Italo Scortichini, l'Italia non ha più avuto in questa categoria, un campione degno del suo titolo: le mezze figure si sono succedute alle mezze figure, si è passati da Manca a Fontana, da Milandri a Tripodi, da Seleccini a Carati, per finire ultimamente con Fortilli, che ha avuto il buon senso di lasciare il ring prima di doversi incontrare con Truppi e con Benvenuti.

Il titolo si avvia ora a tornare in buone mani, buonissime anzi se — come vorrebbe il pronostico — la vittoria toccasse all'olimpionico Benvenuti, concittadino del grande Mitri. Benvenuti è ancora imbattuto, in tutta la sua carriera, di più di centocinquanta incontri complessivi, non ha trovato ancora nessuno capace di vincerlo nè tantomeno di costringerlo al tappeto, manco per un attimo.

Comprensibile quindi che l'aggressività e la potenza di Truppi non gli facciano paura più del lecito e che viceversa l'intelligente campione triestino — che non ha ancora espresso, da professionista, tutto il meglio delle sue qualità — abbia notevole fiducia nei suoi efficaci colpi d'incontro: nell'armatura di Truppi c'è qualche falla, della quale seppe approfittare molti mesi fa, il tunisino Mahmoud Le Nair, vincitore per K.O. a Modena della « speranza » locale.

Pronostico per Benvenuti quindi, ma con cautela, chè l'indomito temperamento di Truppi — che ha otto mesi in meno del venticinquenne triestino — può riservare qualche brutta sorpresa ad un Benvenuti troppo sicuro di sè.

A completamento del programma romano, le eliminatorie di due tornei a quattro — riservati ai pesi welters e ai massimi — con accoppiamenti sorteggiati a bordo ring. Vi partecipano, fra i pesi welters, il sordomuto Baiata, giustamente riqualificato dalla Commissione medica della F.P.I., il negro brasiliano Assumpção, il toscano Bianchini ed il romano Tiberia; tra i massimi il romano Amati, il pisano Badalassi, il ferrarese Migliari ed il veneziano Plinio Scarabellin.

* *

Sempre stasera, a Milano, la Opus organizza sul ring del Palalido una manifestazione che ha il « numero » più emozionante nel confronto tra Bruno Santini — il picchiatore toscano, recente vincitore di Garbelli — ed il solido tedesco Manfred Hass. Il peso leggero negro del Ghana, Ebo Mensah, e il suo fratello di colore Junior Cassidy saranno rispettivamente gli avversari del siciliano di Milano Gullotti e del campione d'Italia dei pesi piuma, Lino Mastellaro, mentre il quarto motivo d'attrazione del programma sarà costituito dall'esordio a Milano dell'imbattuto peso welter-leggero Piero Brandi, opposto al basco Vito Delle Foglie.

Gianni Pignata

Tony Hughes, avversario pericoloso per De Piccoli?

Si conclude oggi a Sassari la prima corsa a tappe della stagione

Pezzi ha rilanciato in Sardegna un Pambianco degno di vincere

Mancano 174 chilometri al trionfo finale del romagnolo, che potrebbe essere minacciato solo da Van Looy - Il belga però preferisce risparmiarsi per la Sassari-Cagliari in linea di domenica prossima

DAL NOSTRO INVIATO

Nuoro, venerdì sera.

All'ultimo traguardo del Giro della Sardegna mancano 174 chilometri, i 174 chilometri dell'ultima tappa, la Nuoro-Sassari di oggi. Pambianco comanda la classifica, il suo vantaggio è di 2 primi ed otto secondi su Van Looy. Gioco fatto, per il simpatico romagnolo di Bertinoro? Gioco fatto! Fra tutti i concorrenti che ancora sono rimasti in gara, nemmeno uno ce n'è che vada forte come « Gabanein », nessuno ce n'è che abbia la sua forma, il suo slancio. Ieri, mentre andavamo dall'arrivo alla sala stampa, Pezzi ci ha caricato a bordo dell'« Ammiraglia » della Salvarani ed il direttore sportivo della « Casa » di Parma, all'esordio nell'attività agonistica, non ha fatto mistero alcuno della sua sicurezza:

« Sai com'è. Pambianco si è preparato per questa corsa e si è allineato al via cercando di centrare l'obiettivo. Lo abbiamo detto prima ancora della partenza, a Roma, durante la punzonatura. Poteva andar bene e poteva andar male, era questione di fortuna. Ora, la sorte non ci ha voltato le spalle e Pambianco è in testa. Nessuna sorpresa dovrebbe capitare nell'ultima tappa, nessuna sorpresa perchè il mio capitano è il migliore. Non gli conviene attaccare, naturalmente, gli conviene anzi che le acque restino tranquille per limitare al minimo i rischi. Però, te lo garantisco, se volesse, pianterebbe lì tutti. Arnaldo si merita la vittoria e lo canto chiaro ai quattro venti perchè mi sentano bene. Perchè mi sentano in particolare quelli che giuravano ad occhi chiusi su Van Looy ».

Lo sfogo di Pezzi è giustificabile ed è logico, poichè davvero l'ex gregario di Coppi, adesso che ha iniziato la carriera di direttore sportivo ha scoperto l'uovo di Colombo, per raggiungere quell'obiettivo che pareva impossibile, l'obiettivo di piegare, almeno una volta, i ciclisti stranieri. Sembravano « tabù » gli atleti d'oltre frontiera, sembravano ragazzi che non giungessero dalla Francia o dal Belgio o dall'Olanda, ma addirittura da un altro pianeta. Ragazzi destinati al successi in serie quelli, mentre ai nostri dovevano restar in mano soltanto le briciole, e poi ancora.

Pezzi, a stare almeno alle apparenze, ha risolto il rebus. Ha preso Pambianco, un giovanotto che è in grado di raggiungere la forma senza esser costretto a compiere distanze troppo lunghe e lo ha allenato a dovere. Tutto qui? Già, tutto qui e non possiamo che essere d'accordo con il tecnico di Imola, anche se saranno in molti, adesso, a sorridere con aria di sufficienza, borbottando magari che bisogna vedere per il futuro, sostenendo che Pambianco, in gamba al tempo del Giro di Sardegna, sarà già di corda quando figureranno in calendario le corse più importanti.

A parte il fatto che resta ancor da vedere se, più in là nella stagione agonistica, Pambianco sarà davvero fuori condizione, la realtà evidente, che si commenta da sola, parla di un successo netto all'attivo del romagnolo, il quale si è deciso a rompere la stucchevole trafila delle scuse dei corridori italiani che sono eternamente pronti a dichiarare di non esser in vena oggi, perchè pensano alle manifestazioni di domani.

Chi potrebbe, però, strappare il successo a « Gabanein »? Van Looy, e basta. E Van Looy non dà l'impressione di essere irresistibile, la sua « équipe » che, nelle ore della vigilia, veniva pronosticata come la formazione numero 1, sicura dominatrice in lungo ed in largo del campo, ora è costretta ad ingoiar l'amara pillola della sconfitta. Una sconfitta regolare, ineccepibile. E noi crediamo che, in cuor suo, Van Looy, già si è rassegnato. Egli pensa alla rivincita, domenica, sulle strade della Sassari-Cagliari. E pensa alla firma del nuovo contratto, che potrebbe arrivare tra qualche giorno. Con chi? Con la « G.B.C. » a quanto si dice qui a Nuoro.

Gigi Boccacini

Il gruppo pedala verso Nuoro inseguendo Adorni, guidato dal campione del mondo Stablinski (Telefoto)

Esordio di Defilippis nella Genova-Nizza

GENOVA, venerdì sera.

Fissata ormai nel calendario internazionale per i primi di marzo, vale a dire in concomitanza con la « Settimana sarda », la Genova-Nizza si vede annualmente privata della presenza di molti fra i migliori ciclisti italiani, mentre, per contro, è molto elevata sia quantitativamente che qualitativamente la partecipazione dei corridori transalpini, in special modo francesi.

Per cui domenica mattina, al « via » che verrà dato alle 9 (vale a dire con molto anticipo rispetto agli scorsi anni) da Voltri, fra i 100 iscritti si presenteranno in prevalenza i francesi, i quali saranno capitanati dal campione del mondo Jean Stablinski, e fra essi si schiereranno inoltre i vari Anglade, Darrigade, Mahé, Graczyk, Graussard. Mancherà invece Jacques Anquetil, ma in compenso la partecipazione straniera sarà arricchita dalla presenza del belga Daems, dell'olandese De Roo, vincitore della Parigi-Bruxelles dello scorso anno e del Giro di Lombardia, e del tedesco Rudy Altig.

Il campo degli italiani comprende le squadre della Carpano (all'esordio stagionale), della San Pellegrino, della Ibac, della Gazzola e della Cynar, che saranno alla partenza con alcuni fra i nostri migliori elementi, fra cui Defilippis, Balmamion, Bailetti, Moser, Venturelli e Pellegrini, i quali sembrano gli unici concorrenti di casa nostra in grado di contrastare il passo ai francesi.

Il pronostico, quindi, è nettamente a favore dei transalpini, per i quali, oltretutto, la Genova-Nizza costituisce una delle « classiche » di apertura. I francesi hanno condotto i loro allenamenti sulle strade della costa azzurra, per cui conoscono a menadito l'ultimo tratto del percorso, assai impegnativo con la scalata della Turbie. E, molto probabilmente, sarà appunto questa salita, posta alla fine di 191 chilometri del percorso, a decidere del risultato. Ma gli scalatori pari dovranno fare attenzione alle possibilità dei passisti che, lungo le strade della riviera, potrebbero riuscire ad accumulare, nella parte centrale, un vantaggio tale da non poter essere più ripresi.

Il pallone elastico ebbe il suo momento di gran popolarità nei primi anni del secolo

A Torino rimane soltanto uno sferisterio: è l'E.D.A., dedicato a Edmondo De Amicis

Torino si trova alquanto staccata dal quadrilatero piemontese del pallone elastico formato da Cuneo, Alba, Acqui e Ceva dove il gioco conserva una particolare vitalità. Tuttavia la città, anche se non ha più un allenamento locale, possiede un attrezzato sferisterio che è in piena funzione dall'inizio della primavera alle soglie dell'inverno.

Del resto la capitale del Piemonte, nei riguardi di questo sport ha dei precedenti che le conferiscono un'importanza di primo piano. Nella nostra città infatti si è svolto nel 1912 il primo campionato italiano, nel vecchio interno stadio che sorgeva nella zona dove è stato costruito il Politecnico e la gloria era composta dal dottor Costamagna direttore della Gazzetta dello Sport e dagli ex giocatori Laferrere e Marlano ed è stata costituita nel 1909 la prima Federazione nazionale del gioco del pallone (Fngp).

Il pallone elastico ha in Torino origini molto lontane e fin dal Medio Evo molti erano i « giochi » le lizze e gli sferisteri dove questo sport era largamente praticato. In tempi lontani, ma relativamente più recenti, le cronache danno notizia del primo « trincotto » (forse dal francese tripot) gioco della pallacorda esistente nel secolo XV, presso la prevostura del duomo.

Nel secolo XVIII esisteva nel borgo detto appunto del « Balòn », uno sferisterio situato presso poco tra le attuali via Cagliero e Lanino. Le cronache narrano che vi si giocava al bracciale e che era lungo 80 « trabucchi » vale a dire circa m. 57. Scomparso questo campo, si giocò al pallone fino al 1800 circa in uno sferisterio situato in un fossato della mezzaluna dei baluardi della Cittadella corrispondente all'incirca all'area in cui sorge la chiesa di Santa Barbara.

Nel 1864 venne costruito, nell'isolato San Cesare in via Napione l'attuale sferisterio il quale ora porta il nome di Edmondo De Amicis (E.D.A.) che ne fu un assiduo frequentatore e ne parla nel suo libro « Gli azzurri e i rossi ».

Pochi anni dopo in corso Re Umberto fu costruito un altro sferisterio con appoggio in legno, da tempo scomparso. Nel 1901 ad iniziativa del giocatore Annibale Bossone sorse tra le vie Lamarmora e i corsi Peschiera e Re Umberto un bellissimo sferisterio, con alto muro di appoggio in cemento denominato « Palazzo de Amicis » demolito nel 1922 per far luogo a moderni palazzi. Un altro infine, denominato Dora, ne venne costruito nel 1914, in via Cigna presso la sponda destra della Dora per iniziativa di un altro grande giocatore, Gioacchino Paluzzola, rimasto in esercizio fino al 1921 e poi adibito ad altri usi.

Di tutti questi sferisteri, quello di via Napione ha resistito alla marea edilizia e all'assalto degli sport moderni e continua a vivere una sua alacre vita. Il campo E.D.A. fu diretto fino al 1915 da Annibale Bossone, poi subentrò Rinaldo Cerrato che lo resse fino al 1960; [illegible] nato nella nostra città nel 1885; durò nell'agone sportivo non più giovanissimo, sui trent'anni, ma si mise subito in vista; fu uno dei più forti battitori nel periodo 1921-'25. Non era uno stilista, ma la sua battuta era assai forte e lunghissima. Si classificò al 2° posto nel campionato di 1ª categoria del 1921 e 1922.

Fuoriclasse dei terzini fu Dellavalle Giuseppe detto il Molèta, nato a Torino nel 1899, rimasto sulla breccia dal 1922 al 1951. Era dotato di un intuito straordinario, sapeva sempre trovarsi puntuale sulla traiettoria del pallone e, cosa eccezionale e straordinaria, sapeva indifferentemente respingere con eguale efficacia di destro e di sinistro. Giocò per molti anni nella squadra di Monaco.

Giovanni Faccioli

Una visione dello sferisterio torinese di via Napione

Congresso Uci a Parigi

Rodoni difende la sua «poltrona»

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Domani si terrà a Parigi il congresso dell'Uci, una riunione alla quale parteciperanno i legati delle numerose federazioni ciclistiche aderenti.

Il presidente dell'Uci — ama va ricordare il compianto Achille Joinard, che diresse l'Unione per molti anni — è il sovrano di un impero sul quale non tramonta mai il sole. Le federazioni aderenti sono infatti disseminate in quasi tutti i Paesi del mondo, e questo spiega la « bagarre » della sconfitta presidenza.

È questa sovranità che Adriano Rodoni, attuale presidente dell'Uci, dovrà difendere sabato contro gli attacchi dei francesi, che presenteranno al congresso un candidato alla poltrona presidenziale. Fra le varie questioni iscritte all'ordine del giorno dei lavori congressuali figura infatti quella dell'elezione del presidente, avendo Adriano Rodoni terminato il periodo dei quattro anni per i quali era stato eletto. Un solo candidato s'è opposto all'italiano, ma un candidato di peso, poichè egli non è altri che Louis Daugé, il brillante presidente attuale della federazione ciclistica francese. Un tecnico esperto in materia di ciclismo e un oratore di un certo valore.

La campagna elettorale dei due candidati si è iniziata già da qualche tempo. Essa si è svolta nel segreto di piccole riunioni private di dirigenti e, fino ad oggi almeno, ben difficile sarebbe stabilire un pronostico in favore dell'uno o dell'altro.

In occasione dei recenti campionati del mondo di ciclocampestre che si è svolto a Calais, nel nord della Francia, erano ben intese presenti tutti e due e con loro una buona parte dei « grandi elettori » del Paese. Sappiamo che il Presidente francese non si è rimasto inattivo e nell'ambiente che gli è vicino si mormora che egli si sia già assicurati i suffragi di qualche delegazione fra le più importanti.

In margine all'elezione presidenziale, verrà probabilmente assegnata alla Francia, sola candidata, l'organizzazione dei campionati mondiali ciclistici 1964, per i quali le prove su pista si svolgeranno a Parigi e quelle su strada su uno dei due circuiti che saranno proposti: quello di Sallanches (Alta Savoia) o quello sul nord di Reims. Nello stesso tempo verrà registrata la candidatura italiana per i campionati del 1965.

m. b.

—— DALLA SCANDINAVIA ALLA SICILIA ——

Azzurri dello sci in gara

Ancora un intenso « week-end » di gare internazionali. Su tutte le manifestazioni che figurano nel programma internazionale ve n'è però una che tiene indubbiamente banco per le sue particolari caratteristiche. Si tratta della « Vasaloppet », la più lunga e faticosa gara di fondo che si snoda da Sälen a Mora, in Svezia, lungo un percorso di ben 85 chilometri. In questa gara l'Italia sarà rappresentata domenica dai suoi tre più solidi specialisti, e cioè Giuseppe Steiner, Livio Stuffer e Alfredo Dibona.

Per la prima volta i fondisti azzurri hanno aderito alla manifestazione che l'anno scorso radunò ai nastri più di duemila partecipanti. Quest'anno le iscrizioni sono quasi 4000. Una delle particolarità della gara è fornita dalla partenza simultanea. Ovviamente i concorrenti vengono suddivisi in categorie, [illegible]

[illegible]

Giorgio Bellani

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Alla vigilia della proiezione in 108 cinematografi di tutta Italia

Edda Ciano chiede il sequestro del film sul processo di Verona

Si è rivolta al pretore di Venezia dove già stasera avrà luogo l'anteprima - Essa ritiene che la pellicola, in cui si rievocano i tragici avvenimenti del '43, sia lesiva della reputazione sua e del marito

Roma, venerdì sera.

Potrà essere proiettato regolarmente il Processo di Verona, film che il regista Carlo Lizzani ha tratto dalla drammatica vicenda che si concluse la mattina dell'11 gennaio 1944 con la fucilazione di Galeazzo Ciano, Emilio De Bono, Giovanni Marinelli, Gottardi e Pareschi, i cinque membri del Gran Consiglio del fascismo i quali votarono l'ordine del giorno Grandi la notte del 25 luglio 1943?

Questa sera la società produttrice del film ha organizzato un'anteprima per [illegible] invitati in un cinema veneziano, ma la vedova di Galeazzo Ciano, attraverso l'on. Filippo Ungaro di Roma e l'avv. Cordova di Venezia, si è rivolta al pretore [illegible] una istanza in cui si chiede che venga vietata la proiezione della pellicola nella quale il ruolo di Edda Ciano è affidato a Silvana Mangano e quello di Galeazzo Ciano all'attore Frank Wolff (Gaspare Pisciotta nel film Salvatore Giuliano).

L'iniziativa della vedova dell'ex ministro degli Esteri fucilato a Verona non sarà isolata. Infatti una identica [illegible] preannunciata dal gen. Vianini che comandava il presidio di Verona e non inoltrò le domande di grazia sottoscritte dai 5 condannati, mentre si profila all'orizzonte anche un intervento degli eredi di Roberto Farinacci.

Per quale motivo la contessa Edda Ciano Mussolini tenta di opporsi a che il dramma di cui è stata protagonista, ridotto in termini cinematografici, venga divulgato?

E' una opposizione la sua di antica data. Nella primavera scorsa, Edda Ciano Mussolini fu informata ufficialmente che si intendeva tradurre in film quegli episodi storici che si svilupparono drammaticamente con il processo celebrato a Verona dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato nominato dalla repubblica di Salò, e presieduto dall'avv. Vecchini, per giudicare i membri del Gran Consiglio del fascismo accusati di «alto tradimento».

Alla contessa Ciano fu inviata una pre-sceneggiatura. Dopo averla letta essa la restituì ai due autori Luigi Sonego e Sergio Amidei pregandoli — come lei ha spiegato di recente — di «lasciarla in pace». Quando poi venne a sapere che, nonostante il suo parere, si era iniziata la lavorazione del film, Edda Ciano si rivolse ad alcuni legali perché diffidassero la Casa produttrice De Laurentiis dall'affrontare un argomento così delicato. Ieri quando ha saputo che il film sarebbe stato programmato in anteprima assoluta a Venezia si è rivolta al pretore.

Per quale motivo, dunque? «Perché — ha osservato la contessa Edda Ciano — si tratta di una ricostruzione arbitraria dei fatti che hanno dato origine al processo celebrato a Verona con le più grossolane falsificazioni della verità senza rispetto per i sentimenti di coloro che tuttora viventi soffrono ancora della grave ingiustizia subita».

«Per quello che più direttamente mi riguarda, la ricostruzione del tragico avvenimento — osserva Edda Ciano — è particolarmente lesiva per la personalità di mio marito e di tutta la mia famiglia. la ricostruzione dei discorsi che ci vengono attribuiti, attraverso i quali si vede apparire mio marito come assolutamente privo di dignità, intelligenza, coraggio, mentre privo di qualsiasi sentimento di umanità appaio la stessa nei miei rapporti con lui, con mia madre, con mio padre al quale ma l'altro avrei ironicamente letto frasi minacciose ed ingiuriose tratte dal diario scritto da mio marito».

«Infine — sottolinea Edda Ciano per giustificare la sua richiesta al pretore di Venezia — si è creduto di portare sullo schermo i particolari agghiaccianti di una esecuzione capitale quando sono tuttora viventi le vedove, i figli, i parenti tutti delle vittime che vivono ancora sotto l'incancellabile ed invincibile incubo che si è voluto ricostruire in tutti i suoi più raccapriccianti particolari».

Quale decisione prenderà il pretore di Venezia investito di un problema, se non originalissimo, anche il profilo giuridico certo molto delicato? E' difficile prevederlo. Il codice stabilisce che «chi ha fondato motivo di temere [illegible] durante il tempo occorrente per far valere il suo diritto in via ordinaria, questo sia minacciato da un pregiudizio imminente ed irreparabile, può chiedere al giudice i provvedimenti d'urgenza».

Ed in questo caso i provvedimenti d'urgenza sarebbero appunto il divieto di programmare il film nella serata di gala fissata in un cinema veneziano. Ma senza avere visto il film, il pretore può vietarne, sia pur eccezionalmente, la programmazione? E se i timori di Edda Ciano che il film non ha comunque veduto fossero esagerati?

E' logico supporre che, comunque, quella compiuta stamane è soltanto la prima di una serie di iniziative che la contessa Edda Ciano intende mettere in atto. Infatti se dovesse non dare alcun risultato la richiesta presentata stamane al pretore di Venezia, la contessa, indipendentemente da questa richiesta, si rivolgerà al pretore di Roma dove il film verrà programmato nella prossima settimana.

Guido Guidi

Silvana Mangano (a sin.) nel personaggio di Edda Ciano accanto a Vivi Gioi che impersona Rachele Mussolini

---

Il coraggio di chiamarsi...

Nome: *Marisa* Cognome: *Ceciarelli* (è Monica Vitti)

Perché i divi amano scegliersi uno pseudonimo - L'usanza è diffusa anche in America

Monica Vitti considerava il suo nome troppo banale

Concordia Palmira Omiccioli, Rosetta Felsacappa, Antonietta De Pascale, Marisa Ceciarelli? Mai sentite nominare? Eppure si tratta di Eleonora Rossi Drago, Rossella Falk, Antonella Lualdi e Monica Vitti. Non hanno avuto il coraggio di far carriera con il proprio nome, così brutto, così impopolare. Ma il caso è frequente non solo in Italia. Per esempio Barbara Stanwyck si chiama in realtà Ruby Steven; Gary Grant (Alexander Archibald Leach); Ava Gardner (Lucy Manning Johnson); Danny Kaye (Daniel Kuminsky); Robert Taylor (Spangler Arlington Brugh); Doris Day (Doris Kappelhoff); Connie Francis (Concetta Franconero); Kirk Douglas (Issur Danielovich), per citarne qualcuno.

Soltanto Gina Lollobrigida (un nome buffo al suo esordio) ha preferito conservarlo anche in arte, mentre è noto che Sofia Scicolone non è altra che Sophia Loren, Walter Annichiarico è Walter Chiari, Amedei Buffa è Amedeo Nazzari. Nella foga di cambiare nome, il più appariscente possibile, qualche attrice non s'è accorta dapprima di aver fatto cadere la scelta su un nome maschile: Maria Mongini, ad esempio, seguì il consiglio di un amico ballerino e decise di scegliere il proprio pseudonimo da una delle opere del suo autore preferito. La bella «soubrette» si battezzò Dorian Gray.

In tempi andati ci fu il fenomeno contrario. Italianizzare il proprio nome di origine straniera. Così Vivien Trumph divenne Vivi Gioi; Maureen Melrose, Marina Berti.

u. s.

A Venezia mentre si attendono le conseguenze dell'azione legale

De Laurentiis rivendica il diritto di illustrare una pagina di storia

Nonostante le opposizioni, il produttore è risoluto a presentare il film di Lizzani al pubblico - Non vi sarà una serata di gala con il consueto contorno di mondanità - In platea gli spettatori paganti; in galleria gli invitati

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

«Non ci sarà, stasera al cinema San Marco di Venezia, una delle solite serate di gala con intervento massiccio di stelle e divi; e nemmeno avremo una mondanissima *anteprima* ripresa in televisione con doni di fiori e di profumi alle signore». Così dice il produttore Dino De Laurentiis, il cui film *Il Processo di Verona* — certamente, con *Il Gattopardo*, uno dei più attesi di questo scorcio di stagione — è presentato, oggi appunto, alla critica italiana e straniera in un cinema veneziano che, già di per sé, non si presta a troppo clamorosi sfoggi di eleganze spettacolari.

Soggiunge il produttore: «La materia rovente, dolorosa di una pellicola come la odierna, che rispecchia un tetro e avvelenato periodo della storia d'Italia, che nel quadro sinistro di una tragedia nazionale inserisce il patetico dramma delle famiglie Mussolini e Ciano (oltre a quelle degli imputati minori) non poteva, non può, dare pretesto allo sfoggio di bellezze muliebri in parata, di gentiluomini in smoking, magari pensosi, tutti, del ricevimento d'obbligo successivo».

Dino De Laurentiis ha ragione. Il film che i critici dei maggiori giornali italiani ed europei sono chiamati a giudicare nella città sede della più importante fra le mostre cinematografiche, si annuncia difatti un'opera amara e scottante, che ripudia ogni rutilante frangia nella sua asciutta, severa presentazione.

Ci sarà un pubblico pagante in platea, e una folla di

L'attore Wolff (Ciano)

invitati in galleria: autorità, critici, personalità del cinema nazionale e forestiero per un verso o per l'altro interessate alla pellicola. E, aggiungiamo, non difetterà un cospicuo servizio d'ordine all'esterno e all'interno della sala per tempestivamente neutralizzare qualche possibile, se non probabile, poco ortodosso intervento.

E' questo di Venezia il collaudo importante di una opera alla quale tanto il regista Carlo Lizzani, quanto il produttore hanno lavorato con estremo impegno storico e altrettanto fervore professionale. Il film è stato approvato solo ieri dalla censura e la prima copia definitiva non arriverà da Roma, freschissima di stampa, che stasera sul tardi.

Intanto si stanno approntando le altre: per far sì che il giorno 8 marzo *Il processo di Verona* possa uscire in centootto sale italiane contemporaneamente. E' la prima volta che un film beneficia di una così cospicua diffusione: tale da permettere alle città minori della Penisola di vederlo in una con le maggiori.

Non si deve però credere che il film, costato circa mezzo miliardo, concentri la sua attenzione solo sul processo. La durata della proiezione è di centodieci minuti e di essi l'udienza — non diciamo il dibattito, perché di fatto a Verona nel 1944 non vi fu esauriente dibattito — assorbe una parte di venti soltanto. Il processo fu preordina-

Dino De Laurentiis

to dietro le quinte più che celebrato in aula, al che errerebbero coloro che, pigliando alla lettera il titolo, ritenessero questo un film da catalogare in maniera specifica fra quelli «giudiziari».

Basti dire che una delle figure di maggiore spicco è quella di Edda Ciano, cioè praticamente di una non imputata. D'accordo ch'ella è la moglie dell'accusato di maggior nome, ed una moglie che non apparve certo rassegnata ad accettare la sentenza che avrebbe privato i suoi figli del loro padre, e lottò disperatamente, come il film puntualizza, perché l'irreparabile non accadesse.

Sarà interessante vedere sino a che punto il volto e la personalità dell'interprete, Silvana Mangano, si sovrapporranno alla figura fisica della primogenita del «duce», una figura che certamente si discosta da quella dell'attrice, anche se, con un attento giuoco di luci, una appropriata truccatura le riprendendo il più possibile il volto della signora Mangano dal basso in alto, rendendone così più scabri e tesi i tratti) si è cercato al massimo di avvicinare la maschera dell'interprete al suo notissimo modello.

Non sarà però tale specifico problema della più o meno accentuata «rassomiglianza» a interessare stasera determinati spettatori. Si dice infatti che convorranno al San Marco numerosi legali, sia di fiducia del produttore sia di fiducia delle persone, o dei congiunti delle persone, che il film mette in scena.

Il produttore e Lizzani hanno le loro ottime ragioni nel dire che essendo il film [illegible] pagina evocativa d'una tragedia [illegible] alla storia di cui più o meno tutti si fu partecipi, è impossibile contestar loro il diritto, peraltro ormai esercitato, di evocarla nei termini più obiettivi, e avendo tenuto conto, per le pieghe più gelose e delicate, solo degli elementi storicamente inoppugnabili.

Qualche legale della parte avversa pare sostenga viceversa che le vicissitudini dei «sopravvissuti» non erano e non sono patrimonio pubblico: e non dovevano perciò essere portate in causa con sì aperta e diretta franchezza. Se ci sarà battaglia lo constateremo nei giorni a venire.

Per il momento, in questa Venezia percorsa da raffiche di vento gelido, il film suscita un'atmosfera di attesa in cui i tutori dei diritti di entrambe le parti si guardano, e forse manovrano, da lontano, senza tuttavia scoprire le proprie armi segrete di offesa e di difesa. Guerra fredda che precede forse una serata calda?

Achille Valdata

«Divorzio all'italiana» piace ai giapponesi

Tokio, venerdì sera.

Divorzio all'italiana ha ottenuto a Tokio un grandissimo successo. Malgrado i film importati abbiano fatto registrare negli ultimi tempi deludenti incassi, il film di Germi non ha risentito affatto di questa tendenza al ribasso durante la prima settimana di proiezioni al cinema Hibiya. Nel mese di gennaio, anche i film di produzione nazionale hanno visto una notevole diminuzione di incassi.

Due film da oggi in prima visione

Con il regista Moser in Somalia - Una commedia di Lilli Palmer

VIOLENZA SEGRETA, all'Astor.

Derivato da un romanzo di Enrico Emanuelli, Settimana nera, questo film di Giorgio Moser, girato in Somalia, suscitò l'anno scorso clamori e proteste: la troupe venne espulsa da Mogadiscio, perché negri somali si coalizzarono alzati da colonialisti bianchi intransigenti, contro il regista e gli interpreti. Protagonista è Enrico Baratni (Giorgio Albertazzi) un bianco che vive in Somalia dove ha intrecciato una relazione con Elisabetta, una inglese del Kenia (Alexandra Stewart). Un giorno incontra Farnenti (ex gerarca fascista che possiede una concessione di banane): questi lo invita in casa sua anche durante una sua prossima assenza e ordina alla splendida schiava somala, Regina (Marpessa), di considerarsi proprietà dell'ospite. Enrico accetta; ma l'atteggiamento della ragazza che si concede solo per obbedienza e con la quale non riesce a stabilire nessun rapporto umano, lo irrita e lo sconvolge. Malgrado ciò egli non riesce a rinunciare alla ragazza. Si confida con l'avvocato Contardi (E. M. Salerno) che sta attraversando una grave crisi: infatti egli tenta di nascondere perfino a se stesso la sua anomalia sessuale con l'illusione di iniziare i giovani somali a civilizzarsi. Pochi giorni dopo, anzi, assistendo a un nuovo spettacolo di violenza morale compiuto da Farnenti, e scendendo fino in fondo la propria vergogna, Contardi si uccide. Enrico trarrà da questa morte una lezione che lo aiuterà a capire e risolvere i suoi problemi.

I PIACERI DELLA SIGNORA CHENEY, al Doria.

Derivato da una nota commedia di Frederick Lonsdale, The last of Mrs. Cheney, rappresentata anche in Italia e già realizzata in film ai tempi del muto con Norma Shearer protagonista, questa pellicola è la storia di una ladra d'alto bordo che opera insospettata sulla Costa Azzurra, interpretata da Lilli Palmer. Il film odierno è una nuova elegante beneficiata di questa simpatica attrice, anche stavolta molto a suo agio nel personaggio.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Alfieri: ore 21,15 Comp. C. Dapporto in «Sbaflonia». Ult. sett. **Auditorium di Torino:** stasera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 10 Direttore F. Mander. Musiche di Martucci e Peroni. **Carignano:** ore 21,15 «Lo scoiattolo» novità in 3 tempi di D. Fabbri; con Calindri. Ult. repliche. **Teatro Stabile:** anteprima al Gobetti: «Edipo a Hiroshima» di Luigi Candoni. Novità.

Alcione: Rivista Sbarra - Carini ore 15,15 - 21,15. **Furlino:** Gran Comp. Riviste 16-21. **Maffei:** «Il mondo è fatto a scale» Rivista Ferrero-Rosanera-Giusti. Vietato min. 18. Ore 15,15-21,15.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 16,30-21,15 «The wedding march» (Sinfonia nuziale) di Erich Von Stroheim, con E. Von Stroheim, Fay Wray, Zasu Pitts, (Stati Uniti 1926-1927, edizione originale con didascalie in inglese, minuti 150. Vietato min.).

Al Florida Club (p. Solferino, t. 43-533): ore 21 Boccaccio d'Andrè canta Sergio Cariglio. **Arlecchino** 21,15 Compl. Michelino. **Augustea Nuova:** ore 21 Buscaglia. **Castellino:** ore 21 compl. Zelipan. **Faro Basso:** 21 Lelo Ferrarini. **Gandhi:** ore 15,30-21 Leo Guidi. **Gay Sala** (Fumba 7) Enzo e i 4 Angeli - Consumazione gratuita. **La Cicala Danar:** 21 Ferrarone. **La Perla:** 21 Compl. Gualdi jr. **Le Kal:** 21 Angelo e i suoi Angeli. Tutti giorni scuola ballo gratuita. **Principe:** 21 Elio e i... Diversi. **Trocadero:** ore 21 Righi e Saltto.

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 3. Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr. **Colombia:** Attrazioni internazion. **Kalorii Club:** Attrazioni internaz. **Moulin Rouge:** Attr. Gelmini Boys. **Tavernetta:** Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour (Sacchi 39, t. 41-028): 21. **Acapulco Invernale** (c. Moncalieri 145, t. 683-666): ore 21; fest. 15-21. **Al Bagatello Bearicle's Club,** Carvorello 2, telef. 673-976: sublime... ore 21 sab.-fest. ore 16-21. **Caprice Whisky à Gogo** (v. Sacchi 16, t. 531-528) 21; sab. e fest. 16-21. **Centro Club** - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (c. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21. **Holiday Whisky** Vinzaglio 3: 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 423, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21. **Monkey Club Whisky à Gogo** (via Gramsci 16, tel. 41-072): ore 21-1. **Villa Gay Whisky à Gogo** (c. Moncalieri 82): ore 21; festivi 16-21. **Whisky Notte** (v. Gotta e v. Pio V telef. 687-583): 21 sab. fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Viridiana», di Luis Buñuel, con Silvia Pinal, Francisco Rabal, F. Rey. Viet. min. 18. **Astor:** «Violenza segreta» di Giorgio Moser, con Giorgio Albertazzi, Marpessa, Enrico Maria Salerno. **Corso:** «Va e uccidi» F. Sinatra, Laurence Harvey, J. Leigh. **Cristallo:** «Il giorno più corto» di Sergio Corbucci, con gli attori di fama mondiale. **Doria:** «I piaceri della signora Cheyney» con Lilli Palmer. **Ideal:** «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Apert. 14,25. Film ore 15-18,50; ultimo ore 22. Ingresso L. 750. **Lux:** «Fellini 8 ½» con M. Mastroianni, C. Cardinale, A. Aimée. Inizio film ore 14-16,45-19,30-22,15. **Nazionale:** «I don Giovanni della Costa Azzurra» tech., scope, A. Stroyberg, G. Ferzetti, D. Rocca, E. Rossi Drago, Murgia. Viet. 14. **Reposi:** «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, T. Howard, Richard Harris, tech. (Ap. ore 14 con secondo tempo) 16,00-18,50 Ultimo ore 22. **Romano:** «West Side Story», Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech. scope; 10 premi Oscar. Inizio film ore 14-16,40-19,20-22,10. **Vittoria:** «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Ariston: «Giulia tu sei meravigliosa», Lilli Palmer, C. Boyer. **Arlecchino:** «Il sorpasso» Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant. **Augustus:** «La parmigiana» N. Manfredi, C. Spaak, S. Randone e Didi Perego. Vietato minori 14. **Capitol:** «Venere imperiale» tec. Gina Lollobrigida, Stephen Boyd. **Torino:** «Taras il magnifico» Yul Brynner, Tony Curtis, col. Ap. 10.

Alexandra: «Anna prediletta» con Laurence Olivier, Simone Signoret. **Faro:** «L'ultimo della violenza» con Leslie Caron, David Niven. **Fiamma:** «Relazioni pericolose» di R. Vadim, con J. Moreau, Philipe. **Hollywood:** «Il visone sulla pelle» C. Grant, Doris Day, techn. **Maffei:** «Il mondo è fatto a scale» Rivista M. Ferrero - Rosanera - M. Giusti. Viet. min. 18. 16,15-21,15 film: «I coraceli» in technicolor. **Massaua:** «Il paradiso dell'uomo» (Giappone proibito) tec. Viet. 14. **Metropol:** «Don Camillo tutto col.» W. Chiari, R. Vianello. Ingr. 300. **Orfeo:** «Il visone sulla pelle» con Cary Grant, Doris Day, sc. techn. **Principe:** «Il visone sulla pelle» sc. tec. Cary Grant, Doris Day. **Statuto:** «Il paradiso dell'uomo» (Giappone proibito) tec. Viet. 14.

Adriano: «Gli eroi di Fort Demon» con Aldo Ray, Heather Sears. **Alcione:** Totò, Peppino e Limerlegge. Riv. Sbarra-Carini 15,15-21,15. **Alpi:** «Ulisse contro Ercole» G. Marchal, D. Boschero, techn. sc. **La Perla:** «I motorizzati» Nino Manfredi, U. Tognazzi, F. Valeri. **Regina:** «Barabba» techn. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance.

Asti: «Punto di comando» Alec Guinness, Dirk Bogarde. Ap. 10. **Olimpia:** «Madame Sans Gêne» technicolor, con Sophia Loren. **Pax:** «Qualcosa che scotta» technicolor, con Troy Donahue. **F. Nuova:** «La tigre di Eschnapur» «Passaporto per Canton». Ap. 10. **S. Felice:** «Il più grande spettacolo del mondo» technicolor, con C. Wilde, C. Heston, J. Stewart.

Esperia: Desideri proibiti. Viet. 18. **Giardino:** «Il re dell'Africa». **Mirafiori:** «Una domenica d'estate». **Vinzaglio:** «Hatari» John Wayne, Elsa Martinelli, Red Buttons, Gerard Blain. Apertura ore 10.

Araldo: «Ulisse contro Ercole» G. Marchal, D. Boschero, tec. sc. **Eliseo:** «I motorizzati» Tognazzi, Manfredi, Franchi, Ingrassia, sc. **Frejus:** «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni e Daniela Rocca. **Nuovo:** «2 samurai per 100 geishe» tec., F. Franchi e C. Ingrassia. **Sampaolo:** «La congiura dei 10» tec. sc. S. Granger, S. Koscina.

Artisti: «Silvestro contro tutti». **Beigio:** «L'ira di Achille» tec. **Corallo:** «Il falso traditore» tec. William Holden e Lilli Palmer. **Eridano:** «Congiura dei 10» sc. techn. S. Granger, S. Koscina. **Grapa:** «El Cid» techn. Ap. 13,30. **V. Veneto:** «Colpo segreto di d'Artagnan» sc. col. con G. Nader.

Astra: «I motorizzati» sc. Tognazzi, Manfredi, Chiari, Franchi, Ingrassia. **Bernini:** «La baia di Napoli» tec. Sophia Loren e Clark Gable. **Ellen:** «Viaggio in fondo al mare» col. W. Pidgeon e J. Fontaine. **Messico:** «Maciste il gladiatore più forte del mondo» sc. techn. **Ideen:** «Il re dei re» sc. tec. Jeffrey Hunter e S. Mc Kenna. **Sier:** «Fuga da Zahrain» Jul Brynner, Sal Mineo, sc. techn.

Adua: «Ursus nella valle dei leoni» col. Varietà ore 15,30-21,30. **Aurora:** «Maciste all'inferno» con K. Morris, Hélène Chanel. **Brescia:** «I fucilieri del Bengala» R. Hudson, U. Thiess, A. Dahl. **Châtillon:** «Allegra compagnia» e «Avventure di Stanlio ed Ollio». **Edelweiss:** «I 4 moschettieri» tec., Fabrizi, Macario, Taranto, De Filippo. **Fortino:** «Gerarchi si muore» e Gran Compagnia Riviste ore 16-21. **Moter:** «Bersaglio N. 1» Zimbalist, S. Winters, col. Vietato anni 18. **Nord:** «Il gladiatore invincibile» sc. col. R. Harrison, I. Corey. **Palermo:** «La banda Casaroli» R. Salvatori, J. C. Brialy. Viet. 18. **Sociale:** «Le 7 fatiche di Alì Babà» sc. col. con B. Flash, B. Cortez. **Zenit:** «Il principe ladro» techn.

Cabiria: «Mis-terius» Alice ed Hellen Kessler, J. Riberolles. **Colosseo:** «I motorizzati» Manfredi, Tognazzi, Franchi, Ingrassia. **Continental:** «L'assedio delle frecce» W. Holden, Parker, tec. **Flora:** «Pugni, pupe, marinai» con Ugo Tognazzi, R. Vianello. **Italia:** «Mafioso» Sordi, Bengell. **Moderno:** «La monaca di Monza» e «Colpo grosso» Sinatra, Martin. **Piemonte:** «La leggenda di Enea» S. Reeves, G. Garko, sc. techn. **S. Carlo:** «Minorenni bruciate» Hélène Chanel e Louis Seigner. **Sparta:** «Atlas trionfatore di Atene» sc. techn. con Mark Forrest.

Diana: «Fuga da Zahrain» techn. con Jul Brynner e Sal Mineo. **Ibera:** «Viva Robin Hood». **Roma:** «La voglia matta» con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak.

Alba: chiuso. Apertura sabato. **Ambra:** «Il delitto non paga». **Apollo:** «I motorizzati» Tognazzi, Chiari, Manfredi, Franchi, Ingrassia. **Edera:** «I 7 gladiatori» techn. **Lucento:** «Il re dei re» tecn. sc. Jeffrey Hunter, Carmen Sevilla. **Lutrezia:** «Venere in pigiama» sc. techn. K. Novak e J. Gardner. **Splendor:** «Il promontorio della paura» G. Peck, Mitchum. Viet. 18.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Augustus, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino e V. Veneto; Teatro Carignano: Compagnia Calindri-Perego (biglietti all'Enal); Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla cassa). Per domenica: Juventus-Torino (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal).

Circolo della stampa — Lunedì, 4 marzo, alle ore 21 gli accademici del C.A.I. dr. Emanuele Andreis, on. Renato Chabod e Giuseppe Dionisi saranno interrogati da Renzo Grighè su argomenti di attualità alpinistica. In particolare il senatore Chabod, rievocando le figure dei più insigni scalatori dal secolo scorso ad oggi, stabilirà un parallelo tra le difficoltà affrontate dai pionieri di un tempo e le eccezionali imprese recentemente realizzate.

LE HAWAII IN TV

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Szilard convince Roosevelt a costruire la bomba atomica

Questa sera nell'inchiesta di Virgilio Sabel i momenti cruciali nella storia della terribile arma - La difficile arte di *Vivere insieme*

Andrà in onda stasera, alle 21,15, la terza puntata del programma La storia della bomba atomica realizzato da Virgilio Sabel. Questa terza puntata ha inizio con la rievocazione delle condizioni politiche del 1939: gli scienziati europei rifugiatisi in America si allarmarono nell'apprendere che in Germania era stata scoperta la fissione nucleare, cioè il segreto dell'energia atomica, e quindi temettero che la Germania nazista impiegasse a scopo distruttivo la nuova scoperta della scienza. Il più preoccupato era Leo Szilard, che consigliò ai consiglieri una censura volontaria dei fisici atomici; ma la proposta di Szilard naufragò per colpa di alcuni scienziati che non accettarono la autocensura.

Szilard non si dette però per vinto. Venuto a sapere che i tedeschi avevano proibito l'esportazione dell'uranio dalle miniere cecoslovacche, di cui erano entrati in possesso, gli fu confermata l'ipotesi che i nazisti fossero impegnati nella costruzione della bomba atomica. Perciò, con l'aiuto di Einstein, egli fece in modo che i belgi conoscessero l'uso cui poteva essere destinato l'uranio e li indussero a non vendere più il prezioso minerale (che giungeva loro dal Congo) ai tedeschi.

Inoltre, Szilard, convinto che anche gli Stati Uniti dovessero mettersi all'opera, riuscì, insieme a Fermi, a Wigner e ad altri suoi colleghi, ad interessare il Presidente Roosevelt, che si convinse a varare l'impresa, dopo una famosa lettera di Einstein.

* *

Stasera il telefilm della serie «La parola alla difesa», dal titolo Avvocato d'ufficio ci fa sapere che l'avv. Lawrence Preston è incaricato dalla Corte di difendere il giovane David Ruth, accusato di omicidio colposo per la morte prematura del bambino che avrebbe dovuto nascere a sua moglie, Irene. Sapendo che i loro genitori si sarebbero fortemente opposti, a causa delle loro credenze religiose diverse e contrastanti, David e Irene non avevano mai parlato alle rispettive famiglie del loro matrimonio.

Durante il processo i genitori dei due sposi rifiutano di recarsi in tribunale finchè il giudice non lo ordina perentoriamente. Lawrence intanto prova l'innocenza di David, ma, prima che la giuria emetta il suo verdetto, rimprovera entrambe le famiglie per la loro incomprensione.

* *

Dopo Tribuna elettorale, stasera, alle 22,05, andrà in onda il decimo originale televisivo della serie «Vivere insieme», che si intitola Il regalo ed è stato scritto da Enrico Bassano, autore drammatico ben noto e apprezzato in teatro e anche alla stessa tv.

La vicenda ideata da Bassano si svolge in un negozio di giocattoli dove i due giovani coniugi Anna e Mario si sono recati per acquistare il primo dono importante per il loro bambino di sette anni. Mario è ben deciso sul trenino elettrico, mentre Anna, un po' titubante sarebbe in fine propensa per un'enciclopedia. Anna comprende che il trenino serve più al marito che al fanciullo, si irrita e rimprovera a Mario la sua inveterata puerilità. Da questo motivo nasce il primo litigio fra i coniugi, ma, soprattutto, Mario scopre che la moglie non è la donna remissiva e consenziente quale appare, ma una donna che ha un suo carattere e una ferma volontà di decisioni.

Questa è una buona occasione, per i due giovani sposi, di parlare chiaramente su cose che prima non avevano mai trattato e, principalmente, per conoscersi meglio. Così, sulla panchina di un giardino pubblico — come ai tempi in cui erano fidanzati — Mario e Anna si confessano e finiscono per scoprire una nuova felicità nella loro nuova reciproca comprensione.

Negli studi tv a Napoli

Un romanzo della Alcott sceneggiato per i ragazzi

Roma, venerdì sera.

Per tutto il mese di aprile, uno degli studi televisivi napoletani di via Claudio sarà occupato dalla realizzazione di un romanzo sceneggiato per i ragazzi, dal titolo *Rosella e i sette cugini*, tratto dall'omonimo romanzo di M. L. Alcott e sceneggiato per la tv da Anna Maria Romagnoli. La regia è stata affidata a Lelio Golletti.

«Dio, il diavolo e l'uomo»

Un film a tre episodi per tre celebri registi

PARIGI, venerdì sera.

Il produttore svedese Kenno Fant prepara un film in tre episodi intitolato «Dio, il diavolo e l'uomo». Ciascuno episodio sarà diretto da un regista diverso: il primo da Ingmar Bergman, il secondo da Federico Fellini ed il terzo da Akira Kurosawa. Vale la pena di notare che al nostro Fellini è toccata, e giustamente, la parte del diavolo.

Nuova attrice per Disney

July Andrews è giunta ad Hollywood col marito e il figlio. L'attrice sarà protagonista di «Mary Poppins», prossimo film di Walt Disney (Telefoto)

UN GIOCO CHE RICORDA QUELLO NOTISSIMO DELL'OCA

Corrado parla di Gran Premio nuovo telequiz del Secondo

La rubrica andrà in onda dalla metà di marzo - Si tratterà di un vero e proprio spettacolo di varietà - Anche Bongiorno prepara la sua «rentrée» sul video

Corrado sarà il presentatore del quiz «Gran Premio»

ROMA, venerdì sera.

«Certo, il gioco si farà, e le caratteristiche ne sono ormai note nelle loro linee generali: quelli che non si conoscono ancora, invece, sono i nomi dei due cantanti che faranno anch'essi parte integrante della trasmissione».

Corrado parla volentieri del nuovo quiz che, col titolo di «Gran Premio», andrà in onda sul Secondo Canale a partire dalla metà di marzo; e ne parla volentieri, si capisce, perchè questa volta la tv — contrariamente che per il recente passato — pare voglia fare le cose sul serio. Si tratterà infatti di un vero e proprio spettacolo di varietà, con ospiti d'onore, cantanti, piccoli complessi, «sketches» interpretati di volta in volta da attori comici invitati per l'occasione.

«Il telegioco, in se stesso — è sempre Corrado che parla — ricalca le orme del notissimo gioco dell'oca: ci sarà un tabellone, con un percorso da seguire fino al traguardo per la conquista del "Gran Premio"; ci saranno due urne, affidate ciascuna ad un concorrente, dalle quali verranno estratti di volta in volta dei gettoni numerati, che segneranno appunto il diritto di avanzare (o l'obbligo di retrocedere) per un determinato numero di caselle. Naturalmente il diritto di "pescare" nelle urne bisognerà conquistarselo, o risolvendo dei quiz, o sottoponendosi a delle "penitenze". Tutto qui».

La trasmissione, così come si presenta, dovrebbe riservare delle sorprese piuttosto allettanti: peccato però che, così come avviene per buona parte delle rubriche più vive o meglio riuscite, andrà in onda sul Secondo; un programma, cioè, che nonostante le ottimistiche dichiarazioni ufficialmente rilasciate in proposito, solo il quarantacinque per cento dei telespettatori italiani possono ricevere.

* *

Affrontato un argomento, non si può certo dire che gli insonni dirigenti di via del Babuino lo abbandonino tanto facilmente. Così, oltre al citato «Gran Premio», in fase già di avanzata preparazione, si pensa anche ad altro: a tale scopo sono stati interpellati Garinei e Giovannini per realizzare «Bingo», un gioco di importazione americana, molto simile al poker e alla tombola dell'«Amico del giaguaro»; ma i due uomini di teatro non hanno deciso se accettare o meno.

Chi ha accettato senza riserve, viceversa, è stato Mike Bongiorno, che si è visto offrire la presentazione di un telequiz su cui non si sa ancora molto ma che, grosso modo, dovrebbe ricalcare la falsariga di altre trasmissioni radiofoniche ampiamente collaudate, come «Studio L chiama X». s. m.

Dal mese di aprile

Sul «primo» un ciclo con le sinfonie di Brahms

Il primo canale tv dedicherà prossimamente un ciclo a Johannes Brahms, che comprenderà l'esecuzione delle quattro sinfonie affidate a quattro fra i maggiori direttori d'orchestra del momento.

La *Sinfonia n. 1* in do minore op. 68 (in onda lunedì 15 aprile) sarà affidata alla direzione di Lovro von Matacic. Ferdinand Leitner dirigerà la *Sinfonia n. 2* in re maggiore op. 73 (in onda lunedì 22); Vittorio Gui, la n. 3 *in fa maggiore op. 90* (in programma per il 29) e infine Peter Maag la n. 4 in mi minore op. 98 (in onda lunedì 6 maggio).

I CONCERTI

Un oratorio di Perosi questa sera all'Auditorium

Verrà pure trasmesso per radio sul programma nazionale alle 22,05 (dopo Tribuna elettorale)

L'ultimo decennio del secolo scorso segnò un periodo di [illegible] splendore e di trionfante popolarità per il teatro lirico italiano. Si ebbero infatti si susseguirono, con ritmo intenso e prodigioso, la *Cavalleria rusticana* (1890) e l'*Amico Fritz* (1891) di Mascagni, *Manon Lescaut* (1893) e *Bohème* (1896) di Puccini, *Falstaff* (1893) di Verdi, *Pagliacci* (1892) di Leoncavallo, *Andrea Chénier* (1896) e *Fedora* (1898) di Giordano.

Inoltre, a questa gioiosa ebbrezza melodrammatica, si unì ancora (e si impose rapidamente) una singolare voce, che non era quella d'un operista, bensì quella di un solitario autore di oratori, il piemontese don Lorenzo Perosi (Tortona, 1872), che in cinque anni fece eseguire *La passione di Cristo* (1897), *La trasfigurazione di Gesù Cristo* (1898), *La risurrezione di Lazzaro* (1898), *La risurrezione di Cristo* (1898), il *Natale del Redentore* (1899), *L'entrata di Cristo in Gerusalemme* (1900), *La strage degli innocenti* (1900) e *Mosè* (1901). In questi lavori il Perosi si collegava all'antica gloriosa tradizione del Carissimi; recava pure il nuovo e generoso fiusso di melodiosità, che caratterizzava la giovane scuola verista italiana; ed il suo successo fu allora grandioso e immediato. Però non duraturo; e attorno all'abate tortonese — che visse fino al 1956, in funzione di direttore della romana Cappella pontificia — si stese un velo di silenzio e d'oblio, interrotto solo da vari e fugaci bagliori.

Tra le composizioni venute in seguito (Messe, Inni, Salmi, Stabat Mater, ecc.), una delle più intime e austere è il *Transitus animae* (1907), che sarà eseguito questa sera all'Auditorium, nel concerto sinfonico diretto da F. Mander.

Benchè qualificato come «oratorio», questo lavoro appare piuttosto come una «cantata», un dialogo tra l'Anima e il coro dei credenti, il cui contenuto programmatico è così indicato dall'autore: «Giunta l'Anima al passaggio supremo, implora la misericordia divina, mentre il coro canta le preci degli agonizzanti. L'intercessione della Vergine Santissima è invocata da un coro di soprani e contralti. L'Anima passa alla eterna vita, gli angeli la conducono a Dio. «In Paradisum deducant te Angeli. Hodie sit locus tuus in pace».

L'Anima Intuba, invocando la grazia divina («Miserere mei, Domine»); ma la cupa atmosfera è irradiata da luci di speranza («Asperges me hissopo»), e dalle voci di conforto, dalle implorazioni e dalle litanie del coro. Il mistero del trapasso è reso, con estrema semplicità, dalle lente note d'una scala [illegible] nale discendente (clarinetto).

Prima del *Transitus* un omaggio alla nobile figura del capuano Giuseppe Martucci (1856-1909), grande pianista, direttore d'orchestra e illuminato propugnatore della musica pura in Italia, sarà reso con l'esecuzione della *Sinfonia n. 1* in re minore, classicheggiante nello spirito e nella forma. l. c.

CONCERTI AGIMUS. — Domani alle 16,30 al Conservatorio, X Concerto Agimus con la partecipazione del pianista Luigi Calabria. In programma musiche di Beethoven, Giorgi, Alderighi e Casagrande.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (terza classe).
16,35-17,05: Sassari, Giro ciclistico della Sardegna: cronaca dell'arrivo di tappa.
17,30: La tv dei ragazzi. Dal Teatro dell'Antoniano di Bologna: V Zecchino d'Oro. Festa della canzone per bambini. Prima giornata.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Le facce del problema.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale.
22,05: Vivere insieme: 10° «Il regalo», originale televisivo di Enrico Bassano. Compagnia Stabile «I Nuovi». Regia di Guglielmo Morandi.
23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Storia della bomba atomica. Un programma di Vittorio Sabel (terza puntata).
22,20: La parola alla difesa: «Avvocato d'ufficio», telefilm. Regista Buzz Kulik.
23,10: (Eurovisione - Intervisione): Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio.
23,40: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-16,05: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,20: Tempo libero - 19,35: Terza legislatura - 20,15: Sport - 21,05: Tribuna elettorale - 22,05: Studio Uno - 23,30: Il Vangelo e la vita - 23,35: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Disneyland - 22,10: Lo sceriffo: «Un giorno soltanto», telefilm - 22,35: (Eurovisione-Intervisione): Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio - 23,30: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 22,05 sul Nazionale - *Gala della canzone* alle ore 20,35 sul Secondo programma

VENERDI' 1 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: [illegible] - [illegible] Carosel musicale - 15,45: Orchestra di Bert Kämpfert - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 17,25: La lirica vocale italiana [illegible] - 18: Vaticano secondo: notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 18,10: Concerto di musica leggera - 18,40: Il [illegible] d'oro 1963 - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: Il museo di Scotland Yard, di Ira Marion. [illegible]

Ore 21,05: Tribuna elettorale - Indi Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del pianista Bruno Aprea. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Giornale - Al termine: I libri della settimana.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura, interpreti di ieri e di oggi [illegible] - 16: Rapsodia - 16,30: [illegible] - Giro della Sardegna [illegible] - 17: [illegible] - 17,35: Non tutto ma di tutto [illegible] - 17,45: [illegible] - 18,30: [illegible] - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Juke box presenta: Gala della canzone, con Nunzio Filogamo; orchestra diretta da Carlo Esposito; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Giornale - 21,35: Il grande gioco: informazioni sulla scienza d'oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 22: Cantate con [illegible] - 22,10: L'angolo del jazz: Art Blakey e i Jazz Messengers al Club St. Germain di Parigi - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di [illegible] - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di De Falla e Ravel - 22,10: «L'assedio di Numanzia», tre tempi di Miguel de Cervantes.

SABATO 2 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Fogli d'album - 9,05: I classici della musica leggera - 9,50: Antologia operistica - 10,15: Canti popolari [illegible] - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Duetti - 12: Giornale - 12,25: [illegible] - 13: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Arie di casa nostra - 15,45: Le gare sportive di domani - 16: Sorella radio - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerti per la gioventù - 18,55: [illegible] - 20: Giornale - 20,25: Musica per archi - 21,05: Tribuna elettorale - Indi: Eddie Calvert e il suo complesso - 22,15: Il boulevard, [illegible] di Parigi - 22,45: Ray Conniff e la sua orchestra - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Capriccio italiano - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Orchestre alla ribalta - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 13,55: Storia [illegible] - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Musiche da film - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Radiosalotto - Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,45: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Un angolo nella sera - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro con l'opera: «Don Pasquale», di Donizetti - 21,30: Giornale - 21,35: Ritratto di una città al chiaro di luna - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

La moda

Un soprabito classico

Conosciamo diverse signore le quali dispongono d'un guardaroba fornitissimo nel quale per altro manca un capo veramente essenziale, il classico soprabito di taglio maschile, capace per le sue caratteristiche, di servire a molteplici usi. Chissà per quale motivo la donna, quando deve farsi confezionare un mantello, pensa subito a qualcosa di sofisticato, di tanto elegante che in ultima analisi il suo uso finisce per essere limitato a particolari occasioni. Vi vedete, per esempio, andare in giro il mattino con un mantello dalla linea impegnativa, adatto per essere indossato nelle tarde ore del pomeriggio? Eppure questa è la tendenza di molte donne, una tendenza cui i figurinisti cercano di opporsi consigliando alle loro clienti qualcosa di diverso.

Di soprabiti dal taglio classico se ne erano cominciati a vedere in giro alcuni anni fa, soprattutto quando era venuta la moda di farli confezionare con stoffe «Principe di Galles», uniti a un «tailleur» realizzato con lo stesso tessuto. Oggi mantelli del genere vengono riproposti all'attenzione del mondo femminile, ma in una maggior varietà di tipi e, soprattutto, di stoffe (per non parlare dei colori). Questi soprabiti sono realmente una gioia per la donna elegante la quale sa che li potrà indossare il mattino e per tutte le ore diurne del pomeriggio senza correre il rischio di sentirsi fuori posto ovunque possa recarsi.

Il soprabito qui accanto raffigurato, una creazione di Davidow, costituisce un ottimo esempio dello stile cui abbiamo accennato. E' stato realizzato con una lana rossa, una tinta alla quale fanno riscontro i guanti ed il nastro del cappellino che sono neri. Le due impunture orizzontali sul seno attribuiscono al mantello un effetto di altezza al quale si contrappone, bilanciandolo, quello delle tasche applicate piuttosto basse. Le maniche sono moderatamente ampie e tenute nel giro sufficientemente larghe da adattarsi a un «tailleur».

La salute

Artrite deformante

«Sono una vittima dell'artrite deformante — scrive la signora T. S. — e il mio medico dice che essa è dovuta ad un'infezione. Di quali germi si tratta?».

La causa dell'artrite deformante non è conosciuta. Per un certo tempo si è creduto ad un'origine infettiva, ma ora si discutono nuove teorie secondo cui la causa potrebbe essere trovata in fattori ereditari e nell'ipersensibilità a certi anticorpi esistenti nel sangue.

Quand'anche si dovesse ritornare alla teoria secondo la quale l'artrite deformante è dovuta ad un'infezione, non ci si deve preoccupare della possibilità di contagiare gli altri. Se è stato un germe a scatenare la malattia, esso è poi scomparso. I più attenti studi non hanno permesso di trovare alcuna traccia di microrganismi sospetti nelle articolazioni o negli altri tessuti interessati.

Questo tipo d'artrite è una malattia che coinvolge l'intero organismo. Le articolazioni, gonfie e dolenti, non rappresentano che una reazione a cambiamenti interni. Nessuno sa perché di solito siano colpite le articolazioni più piccole, particolarmente quelle delle mani, dei polsi e dei piedi. Altre articolazioni e altri tessuti possono essere menomati, ma non in ugual misura.

I corticosteroidi, come il cortisone, danno un grande sollievo a coloro che sono afflitti di questa forma di artrite. Peccato che tali farmaci non curino la malattia...

Lo «stress»

«Sono un funzionario statale — ci scrive il signor G. M. — ed ogni volta che debbo sostenere esami di concorso l'ansietà è tale da provocare un forte aumento della pressione arteriosa che, altrimenti è normale. C'è qualche cosa da fare?». No, però la vostra condizione può essere tenuta sotto controllo. Voi reagite in modo anormale a quello che i medici moderni chiamano «stress». Si tratta di un termine difficile da tradurre e che comprende emozione, paura, ansia e eccitazione. Certamente voi siete un iperteso o lo diventerete. Dovete imparare ad evitare situazioni sgradevoli, non affaticarvi troppo ed evitare d'eccedere con gli stimolanti, come il caffè, il tè e il tabacco.

La bellezza

Fotografie artistiche

Molte volte, vedendo sulla copertina di una rivista la immagine di un'attrice o di un'indossatrice, sarà venuto anche a voi il desiderio di avere una fotografia consimile, la cosiddetta fotografia artistica. L'occasione potrà esservi fornita da uno di quegli eventi che si verificano una sola volta nella vita, come il fidanzamento o il matrimonio, ed è ovvio che in un caso del genere non potrete che ricorrere all'opera di un professionista. Difficilmente infatti un dilettante riuscirà, pur con tutta la buona volontà di questo mondo, a riprodurre di voi un'immagine come quella della vostra diva preferita che avete ammirato sfogliando un illustrato a colori.

Uno degli elementi essenziali per la riuscita della fotografia è costituito dal trucco, ed a questo proposito potrete constatare come la maggioranza dei fotografi consiglino alle loro clienti di attendere per il «maquillage» sino all'ultimo momento. Vi recherete da lui dopo esservi dato il consueto fondo tinta e la cipria, ma omettendo il rosso. Sarà quindi il fotografo a consigliarvi sulla particolare tecnica cui ricorrere per l'applicazione dei cosmetici. Normalmente vi darete in sua presenza l'ombretto per gli occhi e il rimmel, procedendo poi a delineare le sopracciglia con l'apposita matita. Spetterà al fotografo decidere se dovrete dipingervi le labbra. Spesso il tocco finale consiste nel passare sul rossetto un po' di crema o vaselina così da rendere più vivido il colore delle labbra.

Alcuni degli studi meglio attrezzati hanno delle consulenti che vi aiuteranno nell'importante tecnica del trucco. Nella maggioranza dei casi esse consigliano l'applicazione generale del fondo tinta in due gradazioni, la più scura delle quali dovrà essere data in zone come i lati del naso, la linea della mascella, gli zigomi, che usualmente sono più rotondi, più larghi o prominenti del normale. I due fondo tinta dovranno essere amalgamati accuratamente, così che non rimanga la minima traccia della differenza fra le due gradazioni di colore. In ultimo potrete applicare una cipria trasparente incolore.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18058 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 3,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione ...

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 120 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p. p.

(Continua a pag. 18)

I cavalieri della Tavola Rotonda

La principessa Ginevra

VI — Ribellatosi al re Artù, che ha aiutato a conquistare il trono, Lancellotto del Lago libera una bella dama sconosciuta che il Cavaliere verde teneva prigioniera nel suo castello.

Nella cattedrale di Camelot il matrimonio del re Artù e della principessa Ginevra viene celebrato in grande pompa. Dopo avere ricevuto la benedizione nuziale, la coppia reale prende posto su due troni e tutti i presenti si apprestano, secondo l'antica usanza, a rendere l'uno dopo l'altro omaggio ai sovrani. Ma un cavaliere, il cui nome è Simone, si fa avanti: «Sire — dice — posso, in questo giorno di grande giubilo, chiedere un favore al re?». «E' già accordato — risponde Artù — se non è contrario agli interessi del regno. Di che cosa si tratta?». «Il mio padrone sollecita l'onore di essere il primo a rendere omaggio al re Artù». «E chi è il vostro padrone?». «E' messer Lancellotto del Lago, cavaliere comandante le vostre armate». «Che venga!»

Lancellotto del Lago viene introdotto. E' invano che egli ha tentato di rompere col suo amato signore. Egli ritorna, pentito e più che mai desideroso di servirlo. Lancellotto sale i gradini che conducono ai due troni gemelli ed inginocchiandosi dice: «Mio sovrano, il vostro vassallo giura di servire la vostra causa contro chiunque». «Ed io, messer Lancellotto — risponde Artù — giuro che niente ci separerà mai più. Ed ora, rendete omaggio alla vostra regina!». Lancellotto alza gli occhi verso Ginevra, ed impallidisce riconoscendo in lei la bella dama prigioniera del Cavaliere verde... Ed anche la principessa Ginevra impallidisce. «Signora — dice il re — questo cavaliere è la mia bandiera, la mia spada ed il mio scudo». «Questo cavaliere — risponde dol-

cemente Ginevra — è il prode che mi ha liberata dal Cavaliere verde!». «Lancellotto — dice il re, piacevolmente sorpreso — vi ringrazio di aver soccorso la mia principessa. Come riconoscimento, vi nomino campione della regina». Lancellotto impugna la spada: «Da quel giorno fino a quello della mia morte — dice — io giuro, signora, di essere il vostro cavaliere servente, e, ogni volta che avrete bisogno della mia spada, a ragione o a torto, di battermi per voi finché avrò forza!». Sotto il regno di Artù la grande isola di Britannia ridiventava tranquilla e prospera. Dappertutto l'ordine e la serenità avevano lenito i disastri delle guerre. Artù aveva designato i migliori cavalieri a sedere con lui su alti seggi tutti uguali attorno ad una tavola roton-

da, ed in quelle sedute ognuno aveva il diritto di esprimere il suo parere per il bene del regno. I cavalieri scelti, fra i quali figuravano Lancellotto e Modred, avevano giurato di difendere il debole contro il forte, il giusto contro l'ingiusto, la virtù contro il peccato. E Artù aveva giurato, sul Vangelo, di impedire ogni sopruso e di non combattere mai per una causa ingiusta. Tutti sembravano felici; ma Modred e Morgana attendevano l'ora della rivincita. E la regina e Lancellotto spesso sembravano tristi. Un giorno era giunto a corte Percival, accompagnato dalla sorella Eliana, che Lancellotto aveva avuto difficoltà a riconoscere subito, tanto la ragazza della foresta era sbocciata in una radiosa bellissima fanciulla. Presentata alla regina Ginevra, Eliana fu subito nominata damigella d'onore.

SEGUE: Il matrimonio di convenienza

ULTIME NOTIZIE

LA GAMBINERI IN AMERICA

Anna Maria al bivio tra cine e matrimonio

Molte proposte di case hollywoodiane e la corte insistente di un giovane italo-americano - E' felice, ma vuole prendersi tempo

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Anna Maria Gambineri, la bella annunciatrice della televisione italiana, ha abdicato «per scadenza dei termini» al la corona di reginetta del carnevale della Columbia University. Il carnevale, infatti, è finito. Ma il volto sorridente di «Nuvola bionda» è rimasto, in effigie, in molte camere ed in molti dormitori della grande Università newyorkese: quasi tutti gli studenti hanno acquistato le fotografie della bella «signorina buonasera» italiana messe in vendita dalle opere assistenziali universitarie.

Anna Maria ha riportato un successo personale superiore alle previsioni e senza dubbio superiore anche a quello ottenuto dalle non poche starlet della rivista, della televisione e del cinema americani che hanno partecipato alle feste del

Anna Maria Gambineri

carnevale studentesco. Probabilmente basterebbe questo a rendere soddisfatta qualsiasi giovane donna, ma nel caso di «Nuvola bionda» c'è di più. In quanto sembra proprio che in un futuro molto prossimo i telespettatori italiani non la vedranno più sui loro teleschermi. Si è infatti appreso che la giovane annunciatrice ha ricevuto più d'una allettante proposta da rappresentanti di case cinematografiche hollywoodiane ed anzi si dice che ne abbia accettato già una, per la interpretazione di un film nel quale, pur non essendo la protagonista femminile assoluta, avrà comunque una parte molto importante.

In proposito Anna Maria Gambineri non ha voluto dire nulla quando è stata intervistata dai radiocronisti e dai telecronisti, ma il suo smagliante sorriso costituiva già di per sé una conferma delle voci.

Altrettanto misteriosa la bella annunciatrice è stata quando le hanno domandato se avesse qualcosa «di nuovo» da dire sul suo futuro sentimentale. Non è quindi possibile confermare con assoluta certezza la voce secondo cui un giovane americano, più precisamente un italo-americano, molto noto a New York, si sarebbe follemente innamorato di lei e l'avrebbe chiesta in moglie. Anna Maria Gambineri ha detto solo che certe questioni vanno esaminate con molta calma perché pongono in gioco il futuro di due persone, ed ha aggiunto che, personalmente, per quel che riguarda i problemi sentimentali, non vuole, non sa, non può agire alla leggera.

Come stiano le cose, è però un fatto che la bella «nuvola bionda» ha ricevuto nel suo appartamento numerosi fasci di fiori (perfino tre in una sola giornata) e tutti provenienti dalla stessa elegante fioraia di Park Avenue dove sono stati ordinati, come ha lasciato capire il personale, dallo stesso attante e ben noto giovanotto.

Se è vero, come pare, che Anna Maria Gambineri si trovi ora a dovere scegliere fra l'avventura hollywoodiana e quella matrimoniale, rimane da vedere quale strada ella vorrà imboccare. Indubbiamente, a giudizio dei talent scout che l'hanno tenuta «sotto osservazione», la bella annunciatrice italiana possiede, a parte le evidenti doti fisiche, anche le qualità di simpatia, di eleganza e di temperamento che ci vogliono per affermarsi nel mondo della Decima Arte. Se mai, come diceva Peter G. Hastings della «MGM», potrebbe costituire un handicap la sua statura «da indossatrice» in questo momento in cui le «Veneri tascabili», pur non più così in auge, tengono ancora banco nel grande giro del cinema.

Le stazioni radio newyorkesi «per gli italo-americani» parlando della Gambineri ha detto fra l'altro: «In un mondo di bambole e di maggiorate una ragazza come la "nostra" Anna Maria si troverà forse a disagio nei primi tempi, ma con la sua carica di simpatia, la sua intelligenza e la sua tenacia, riuscirà ad affermarsi. Anna Maria Gambineri, vuoi darci questa soddisfazione?».

Eugenio Gillette

Due morti e due feriti in uno scontro a Lissone

Milano, venerdì sera.

Due persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite in un incidente automobilistico avvenuto nelle prime ore di stamani sulla nuova Valassina, alla periferia di Lissone.

Una «1100» con a bordo i giovani Angelo Aramini, di 35 anni, Carlo Cavati, di 19, Luigi Bornarotti, di 23, tutti di Piacenza e Battista Favalli, si è schiantata, per cause imprecisate, contro un autotreno fermo sul ciglio della strada.

Estratti dalle lamiere contorte dell'auto, l'Aramini ed il Cavati sono stati trasportati con un'auto di passaggio all'ospedale di Monza ed il Bornarotti ed il Battista Favalli al Policlinico di Milano. Poco dopo il ricovero sono morti l'Aramini ed il Favalli. Il Bornarotti versa in gravi condizioni.

Molte navi in grave pericolo per il maltempo

L'Atlantico: una furia scatenata

Tragica traversata di un mercantile tedesco

L'allarme lanciato a mille chilometri da Terranova - Anche i soccorritori in difficoltà - Il piroscafo italiano «Stella» supera la tempesta mentre il greco «Elektra» affonda vicino alle coste inglesi - Sedici uomini dell'equipaggio salvati e tre dispersi

Il mercantile greco «Elektra» è affondato a causa della tempesta al largo dell'isola Ouessant. Emergono solo la ciminiera e gli alberi (Tel. «Associated Press»)

Un naufrago del mercantile «Elektra» trasportato all'ospedale di Brest (Telef.)

Nostro servizio particolare

Halifax, venerdì sera.

Il mercantile tedesco «Adel Ohlrogge» è riuscito a raggiungere coi propri mezzi il porto di Halifax dopo aver battagliato a lungo col maltempo sull'Oceano Atlantico. La nave, che ha a bordo un equipaggio di 30 persone, aveva l'altra notte lanciato una serie di messaggi con i quali invocava assistenza, informando le autorità costiere di correre il pericolo di affondare. Prima che le unità di soccorso la raggiungessero la «Adel Ohlrogge» è riuscita però a rimettersi in rotta compiendo l'ultima parte del suo viaggio senza ulteriori difficoltà.

Il mercantile germanico è stato investito da quattro successivi violentissimi temporali nel suo viaggio da Liverpool ad Halifax: «Quello dell'altra notte — ha dichiarato il capitano subito dopo l'arrivo in porto — ho creduto che fosse l'ultimo che vedevo nella mia vita». La «Adel Ohlrogge» si è trovata in difficoltà a circa un migliaio di chilometri dalla costa di Terranova e da quel punto ha lanciato il primo radiomessaggio invocando aiuto.

«Causa maltempo — è stato il primo messaggio captato a terra — riusciamo a governare con difficoltà. Necessitiamo aiuto». Da Halifax e da altri porti sono partite diverse unità in soccorso del mercantile tedesco ed a loro volta si sono trovate a fronteggiare la furia dell'Atlantico. E' stato durante la notte che si sono poi vissute ore drammatiche. Al primo messaggio la «Adel Ohlrogge» ne ha fatto seguire un secondo che ha fatto temere per qualche tempo che stesse per avvenire l'irreparabile: «Siamo in condizioni drammatiche — diceva l'appello — rischiamo di affondare da un momento all'altro».

La tensione è durata per qualche ora poi finalmente è giunto un terzo messaggio: «Situazione migliorata — diceva — abbiamo tamponato le falle ed abbiamo ripreso la rotta alla velocità di sei nodi all'ora». Quando la prima unità di soccorso è giunta in vista della Adel Ohlrogge, il mercantile tedesco si era ormai rimesso perfettamente in carreggiata e navigava a pieno regime. L'unità di appoggio le è rimasta vicina a scopo precauzionale, ma il suo intervento non è più stato necessario anche perché le condizioni del mare sono sensibilmente migliorate. A coprire la distanza da Liverpool ad Halifax la nave germanica anziché i consueti sei giorni, ne ha impiegati, a causa del maltempo, quasi 15.

Il maltempo sull'Atlantico ha provocato negli ultimi due giorni molte preoccupazioni ai naviganti: diverse navi si sono infatti trovate in difficoltà: i messaggi che sollecitavano soccorso sono stati innumerevoli e gli equipaggi delle unità di appoggio non hanno avuto un momento di requie. Tra le navi che si sono trovate in difficoltà il mercantile italiano «Stella», comandato dal capitano Vinelo, che ha però superato brillantemente gli inconvenienti.

Anche la danese «Lyadia» di 2081 tonnellate e la «Truer» di 3110 tonnellate, pure danese, hanno dovuto a loro volta superare i gravi inconvenienti provocati dal maltempo. I danni riportati da entrambi a causa del temporale sono stati fortunatamente lievi: tutto si è insomma concluso con perdite di tempo.

Assai peggio le cose erano andate l'altro ieri al mercantile greco «Elektra», investito da un violento temporale una quarantina di chilometri ad ovest dalla costa britannica. L'allarme è stato captato tempestivamente e diverse navi si sono mosse in suo soccorso, non hanno però potuto far altro che trarre in salvo gli uomini dell'equipaggio. Sedici sono stati trasportati sani e salvi a bordo delle unità soccorritrici, altri tre sono stati dati per dispersi. Poco dopo il trasbordo dell'equipaggio la «Elektra» è affondata.

John Melney

Commerciante alessandrino condannato per calunnie

Aveva accusato la sorella di avere avvelenato la madre

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Per rispondere di calunnia è comparso dinanzi al Tribunale di Alessandria il rappresentante di commercio Giuseppe Gandini, di 57 anni, abitante in città. I giudici, accogliendo la richiesta del P. M. Cordaro, lo hanno condannato a due anni di reclusione; un anno della pena è stato condonato.

Il Gandini aveva presentato ai carabinieri della Squadra di Polizia giudiziaria una denuncia contro la sorella Giovanna, accusandola di aver avvelenato, in concorso con il marito Costantino Giacometto e la figlia Valeria, la propria madre. Il delitto — sosteneva il Gandini — era stato commesso per impedire che la mamma, signora Emilia Chiodi, facesse un testamento a suo favore. Egli aveva aggiunto che il giorno successivo ai funerali la sorella, con il marito e la figlia, era entrata nella casa della defunta, facendo razzia di tutto quanto vi era custodito, per un valore di cinque milioni di lire.

Le indagini dei carabinieri stabilirono che la signora Emilia Chiodi era morta nel luglio '57 per infarto cardiaco e che il contenuto della denuncia era frutto della fantasia del Gandini.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	28	1
Rendita 3%	115 95	115 95
" " ced.	115 85	115 85
Redimibile 3½%	93 60	[illegible] 60
" ced.	93 40	93 30
Ricostruz. 3½%	89 25	89 10
" ced.	89 15	89 —
Ricostruz. 5%	100 55	100 45
" ced.	100 45	100 35
Rd. Ind. 5%	99 [illegible]	[illegible] 80
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	99 90	99 80
B.T.N. 5% 1964	100 60	100 55
" " [illegible]	101 55	101 45
" " [illegible]	103 —	102 75
" " [illegible]	102 75	102 85
" " [illegible]	103 70	102 75
" " [illegible]	104 20	103 80
" " [illegible]	104 —	103 95
B.T.I. 5% 1966	101 85	101 80

OBBLIGAZIONI	28	1
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	101 —	101 10
[illegible]	100 80	100 90
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	100 75	100 80
[illegible]	100 50	100 80
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	97 60	97 80
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	104 25	104 35
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 70	98 30
[illegible]	98 375	98 —
[illegible]	98 70	98 30
[illegible]	94 50	94 20
[illegible]	94 90	94 30
[illegible]	92 85	92 80
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	100 90	100 70
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 35	100 55
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 30	100 10
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	94 80	94 55
[illegible]	95 20	94 80
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	99 90	99 50
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	93 10	92 95
[illegible]	100 —	[illegible] —
[illegible]	74 —	[illegible] —
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 70	95 10
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	95 20	95 —
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 40	100 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 20	[illegible] 80
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 45	100 40
[illegible]	100 55	100 65
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	99 30	99 50
[illegible]	99 805	99 875
[illegible]	98 90	98 —
[illegible]	96 65	96 65
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 50	95 90
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	101 25	101 05
[illegible]	101 30	101 —
[illegible]	101 35	101 —
[illegible]	98 50	98 825
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 90	108 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 85	104 40
[illegible]	96 65	96 40
[illegible]	97 85	97 25
[illegible]	104 50	105 —
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	106 —	106 50
[illegible]	105 —	106 —
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 50	104 —
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 50	105 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 60	100 35
[illegible]	96 30	96 20
[illegible]	95 85	96 —
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	100 70	100 50
[illegible]	100 35	100 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 85	101 25
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 —	100 25
[illegible]	99 875	99 875
[illegible]	101 —	101 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	114 30	114 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 05	94 05
[illegible]	94 90	94 95
[illegible]	97 30	97 10
[illegible]	94 30	94 —
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	94 50	94 30

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	28	1
[illegible]	14050	14100
[illegible]	9100	9010
[illegible]	126300	125800
[illegible]	2875	2875
[illegible]	2750	2800
[illegible]	3200	3200
[illegible]	2540	2350
[illegible]	16500	16500
[illegible]	37	37
[illegible]	2910	2950
[illegible]	3775	3800
[illegible]	1310	1315
[illegible]	85050	83500
[illegible]	11990	11990

ELETTRICI	28	1
[illegible]	1352	1380
[illegible]	538	531
[illegible]	1050	1055
[illegible]	2880	2820
[illegible]	2370	2410
[illegible]	2410	2440
[illegible]	1975	2010
[illegible]	3900	3409
[illegible]	780	790
[illegible]	1160	1161
[illegible]	1390	1400
METALMECCANICI		
Fiat	2623	2611
Fiat privileg.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	894	875
[illegible]	5400	5400
[illegible]	2820	2820
[illegible]	1316	1310
[illegible]	1535	1545
[illegible]	1400	1400
[illegible]	[illegible]	850
[illegible]	3180	3190
[illegible] privil.	4450	4425
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12450	12550
[illegible]	4910	4820
" privileg.	3840	3840
[illegible]	8400	8400
[illegible]	500	500
[illegible]	445	445
[illegible]	4950	4600
CHIMICI		
[illegible]	1850	1880
[illegible]	1850	1850
[illegible]	6100	6180
[illegible]	40700	40700
[illegible]	8480	8570
[illegible]	1710	1690
[illegible]	2331	2330
[illegible]	2450	2640
[illegible]	296	293
[illegible]	109	111
[illegible]	1480	1480
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	740	740
[illegible]	26100	26100
[illegible]	4570	4570
ALIMENTARI		
[illegible]	270	340
[illegible]	117	117
[illegible]	260	277
[illegible]	2685	2685
IMMOBILIARI		
[illegible]	7700	7700
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	7150	7150
[illegible]	1122	1130
[illegible]	3400	3400
DIVERSI		
[illegible]	1250	1240
[illegible]	830	830
[illegible]	1150	1150
[illegible]	4000	3900
[illegible]	20500	20400
[illegible]	40000	[illegible]
[illegible]	6675	6675
[illegible]	4875	4875
[illegible]	340	340
[illegible]	702	702

A TORINO — La settimana termina con un mercato slegato e sostanzialmente poco attivo. La selettività della giornata è ancora una volta a favore degli elettrici, che beneficiano di un'altra frazione di progresso. Qualche interessamento del denaro appare evidente anche sui finanziari del settore. Per il resto, cioè per le consuete voci di primissimo piano, un lieve recupero effettuato dopo l'apertura non ha seguito, per cui il mercato ricade su un fondo calmo e svogliato.

Titoli di Stato ed obbligazioni ben trattati.

Dopoborsa leggermente riflessivo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,20; dollaro canadese 574; franco svizz. 143,40; corona danese 89,80; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,60; fiorino olandese 172; franco belga 12,35; franco francese 126,60; sterlina G.B. 1738; marco germanico 155; scellino austriaco 24,01; escudo portoghese 21,48.

La più importante delle azioni...

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,00-144,80; franco francese 120-128; oro fino 705-715; argento 26,50-27,30.

A MILANO. — Chiusura di settimana calma, su basi resistenti. La seduta ha comunque manifestato sintomi di fermezza nella prima parte, per poi accentuarsi in chiusura sotto le pressioni dei realizzi e delle vendite di fine settimana. Solo il comparto elettrico ha beneficiato di un maggior apporto di denaro ed alcune voci, tra cui Sip, Sade ed Edisonvolta, si sono rafforzate.

Per il resto della quota, chiusura più calma, ma senza spostamenti sostanziali rispetto a ieri. Resistenti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 85.450; Bastogi 2334; Finelettrica 1222; Finmare 581; Finsider 1333; Mittel 3120; Gim 5725; Invest 3757; La Centrale 11.035; Sviluppo 3280; Ass. Generali 125.025; Fond. Incend. 12.700; Assicur. Italiana 60.850; Ras 48.750; Toro 14.070; Toro priv. 3025.

Ferr. N. Ord. 1800.

Châtillon 8820; Cantoni 28.100; Olcese 1450; Cucirini C. C. 3850; De Angeli 4830; Cascami Seta 650; Gavardo 3700; Lanificio Rossi 4530; Linif. e Canap. 308; Rossari e Varzi 38.140; Rotondi 43.000; Tosi 3360; Snia Viscosa ord. 1858; Snia Viscosa priv. 3805; Marzotto 1040; Un. Manifatture 30.000; Fiane 420.

Dalmine 1193; Italsider 1550; Metalli 4070; M. Amiata 4000; Montecatini 2441; Monteponi 744; Sicle 4230.

Bianchi 300,50; Fiat 2609; Fiat priv. 2080; Falck 7600; Trafilerie 1710; Olivetti priv. 4410; Westinghouse 1365; Nebiolo 865.

Sade 1190; Cieli 2810; Dinamo 2225; Edison 3800; Edison Volta 2175; Breccina 2236; Sarda 4220; Valdarno 2808; Emiliana 2110; Subalpina 2800; Magneti Marelli 1530; Ercole Marelli 779; Orobia 2302; Romana Elettr. 2776; Sesa 2010; Sip 1390; Meridelettrica 2412; Stet 2009; Tecnomasio 3015; Teti 2606; Terni 654,75; Unes 2448; Vizzola 3035.

Dist. Italiane 2700; Eridania 2023; Romana Zuccheri 266; Motta 38.000.

Anic 1030; Italgas 1666; Liquigas 291; Mira Lanza 40 mila 260; Pibigas 110,90; Rumianca 2221; Larderello 2025; Saffa 8515; Carlo Erba 18.000.

Ardea 4500; Beni Stabili 7500; Immobiliare 1122; Risanamento 7110; Silos Genova 4815.

Cartiere Burgo 89.315; Ciga 1000; Eternit 6730; Linoleum 3430; Italcementi 21 mila; Cementir 1990; La Rinascente 701; Pirelli S.p.A. 4855; Pirelli e C. 6800; Condotte 785; Ceramiche Pozzi 924; Ledoga 11.050.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 574; sterlina 1736; franco svizzero 143,50; franco francese 126,50; franco belga 12,38; fiorino olandese 172; marco germanico 155; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,21; escudo portoghese 21,48.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6050-6250; sterlina oro nuovo 5950-6150; marengo 5475-5675; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 620-623; franco svizzero 143,00-144,20; franco francese 126,50-128,50; oro fino 702-710; argento 26,50-27,50.

A GENOVA — L'apertura ha rivelato qualche buona predisposizione, che è però caduta nel vuoto nel corso delle contrattazioni. Il discreto volume degli affari vale a confermare i livelli ed a conseguire i lievi cedimenti.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11.060; Generali 125.500; Ras 48.700; Meridionali 2340; Nai 10.200; Viscosa ord. 4800; Viscosa privil. 3830; Finsider 1312; Cotini 2488; Italsider 1545; Fiat ordin. 2605; Fiat privil. 2080; Sip 1365; Teti 2600; Edison 3798.

A FIRENZE — Mercato scarso di affari e prezzi invariati, ad eccezione del settore elettrico, ancora in denaro.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2340; Centrale 11.325; Fondiaria Vita 23.750; Fondiaria Incendio 12.800; Viscosa ordinaria 4850; Montecatini 2436; Fiat ordinarie 2605; Magona 1258; Valdarno 2803; Immobiliare 1135.

«Mi piaci ma non ti sposo»

Il dramma della sartina che sparò al fidanzato

Le condizioni del ferito permangono gravi - La tragica decisione dopo una cinica frase: «Posso tenerti come amante ma non come moglie»

Roma, venerdì sera.

Maria Trimeliti, la sartina diciannovenne che ieri mattina ha sparato quattro colpi di rivoltella contro il fidanzato che l'aveva abbandonata, è stata rinchiusa nel carcere femminile di Rebibbia e denunciata per tentato omicidio. Le condizioni del saldatore ventiseienne Angelo Catania, raggiunto da due proiettili al ventre e ad un ginocchio, permangono assai gravi nonostante un lieve miglioramento registrato stanotte.

La ragazza, che tra tre mesi darà alla luce un bambino, conobbe Angelo Catania tre anni fa in casa di comuni amici. Da quella sera i due si rividero ed ebbe inizio una relazione che si protrasse in segreto fino allo scorso mese di agosto, quando, preso il coraggio a due mani, la ragazza presentò ai suoi il giovane spasimante: «Vuole sposarmi», disse Maria al padre.

Tutto andò nel migliore dei modi. Il saldatore quasi ogni sera si recava in casa della promessa sposa e si tratteneva a lungo. Tempo fa, la ragazza rivelò al fidanzato di essere rimasta in stato interessante: «Non ti preoccupare — rispose lui — metteremo tutto a posto con il matrimonio». E fecero le pubblicazioni, dopo il giuramento di rito.

Cosa sia accaduto poi, potrebbe spiegarlo soltanto lui, il saldatore. Fatto sta che un brutto giorno, di ritorno dal cinema, il Catania rivelava alla giovane di non volerla più: «Mi piaci fisicamente, ma non ti amo e quindi non posso sposarti». Furono le sue ultime parole. La ragazza non ebbe nemmeno il tempo di farsi spiegare il perché di quell'improvviso cambiamento. Cercò di incontrarsi con Angelo, ma questi riuscì sempre a sfuggirla.

Lo attese nei pressi di casa e due giorni fa finalmente riuscì a bloccarlo. «Non c'è niente da fare — disse ancora una volta il Catania — oltretutto non ho un lavoro sicuro e quindi non posso mettere su famiglia. Semmai posso prenderti come amante e così sarà meglio per tutti e due». Queste parole turbarono profondamente la giovane sartina, facendo nascere in lei un sentimento di odio verso colui che l'aveva ingannata. Ieri mattina lo ha atteso nuovamente in via Cherubini e quando lo ha visto gli ha sparato con una pistola che fino ad allora aveva tenuto nascosta nella borsetta.

Scoperto un furto sacrilego nel sacrario della Cuneense

Cuneo, venerdì sera.

(a. m.) Un furto sacrilego è stato commesso nel piccolo santuario intitolato alla «Madonna degli Alpini», a San Michele di Cervasca. I ladri, dopo aver forzato la porta con un palanchino, hanno asportato sei candelabri dall'altare; e hanno aperto la cassetta delle elemosine, che però era probabilmente vuota.

Il furto era stato commesso quasi certamente giorni addietro, ma è stato scoperto solo ieri pomeriggio, durante una visita del parroco di San Michele di Cervasca. Le prime indagini, condotte dai carabinieri, hanno accertato che la refurtiva è stata caricata su una automobile e diretta a Cuneo.

Il tempio, che custodisce i cimeli della «Cuneense», lo scorso ottobre era stato gravemente danneggiato da un fulmine. Per finanziare i lavori di ricostruzione il presidente dell'Ana di Cuneo, avv. Andreis, aveva lanciato dalle colonne de *La Stampa* un appello a tutti i superstiti e familiari dei caduti della campagna di Russia.

Fugge per un rimprovero un dodicenne di Vigevano

Vigevano, venerdì sera.

(g. v.) Uno studente vigevanese, rimproverato dalla madre per una marachella, è fuggito di casa. Si tratta di Gianfranco Chicconi, di dodici anni, abitante in via Dante 9. Il ragazzo si è allontanato da casa su una bicicletta da donna. Non si hanno più sue notizie dalle ventuno di ieri sera. La scomparsa è stata denunciata dalla madre, Liliana Bugatto, al comando Vigili urbani.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA

Anche la prima moglie si era uccisa

Misterioso suicidio di un'alessandrina a Roma

Ha tentato di portare con sé nella morte il figliastro di otto anni che è stato salvato nell'appartamento saturo di gas - L'allarme dato da una coinquilina - Non v'erano motivi per il tragico gesto

Roma, venerdì sera.

La trentottenne Caterina Torre, nata a Rivarone in provincia di Alessandria, e sposata a Roma con Augusto Bucaloni si è uccisa ieri con il gas, tentando di far fare la stessa fine al figliastro Franco di 8 anni, figlio della prima moglie del Bucaloni, che si uccise anch'essa 4 anni fa, gettandosi dalla finestra, vittima di un esaurimento nervoso.

Il ragazzo è stato salvato dal portiere e da due inquilini dello stabile 119 di Via dell'Annunziatella dove, all'interno 8, il Bucaloni abita, e dove è avvenuta la tragedia.

Erano le 16,15 all'incirca, quando una ragazza che abita nell'edificio, avvertiva nel salire le scale, un forte odore di gas. Preoccupata, la ragazza appena entrata nel proprio appartamento, ha telefonato al portiere, che chiesto aiuto ad un altro inquilino, ha staccato la luce elettrica per evitare esplosioni, ha sfondato l'uscio del n. 8; nell'appartamento saturo di gas i soccorritori hanno scorto, sul pavimento accanto alla porta del bagno semiaperta, il piccolo Franco che è stato subito trasportato all'Ospedale San Giovanni. La donna è stata rinvenuta nella cucina: era distesa sul pavimento, fra il lavello e la cucina a gas uniti da una coperta che formava una specie di tenda sotto la quale Caterina Torre giaceva con il capo e parte del corpo, le mani erano congiunte in croce sul petto. E' stata trasportata in auto all'ospedale, ma i medici ne hanno solo constatato il decesso.

Il piccolo Franco, ricoverato al Centro rianimazione, è stato ben presto dichiarato fuori pericolo. In pochi giorni si rimetterà.

All'ospedale sono giunti, più tardi, alcuni parenti della Torre e del Bucaloni; e, ultimo avvertito, è giunto il marito, disperato. Né i parenti né il marito sanno spiegare i motivi del suicidio.

Un anno dopo, il suicidio della prima moglie, Augusto Bucaloni conobbe Caterina Torre, che faceva l'infermiera. Fra i due nacque ben presto una forte simpatia. E i due si sposarono e Augusto Bucaloni riacquistò così una famiglia. Il piccolo Franco che era stato ospitato in vari collegi, fu tolto dall'ultimo, a Civitavecchia, e tornò a casa nella quale ritrovò una madre. Caterina Torre, infatti, adorava il piccino, e dava tutta se stessa alla famiglia, non disdegnando, per quanto le loro condizioni fossero agiate, di prestare occasionalmente la sua opera d'infermiera presso qualche famiglia.

Bimbo schiacciato e ucciso da un'auto in retromarcia

Bergamo, venerdì sera.

Un bambino di 2 anni è stato schiacciato e ucciso da un'automobile in retromarcia. La disgrazia è avvenuta ieri sera nella borgata di Fiobbio, in val Seriana.

Il piccolo Renato Gatti stava giocando nel cortile della sua abitazione insieme con un fratellino, quando l'auto del rappresentante di commercio Battista Zorza, di 31 anni, di Palosco, che stava uscendo a marcia indietro dal cortile stesso, lo ha investito e orribilmente schiacciato.